

IL RETTORE

- VISTA la legge 9 maggio 1989, n. 168;
- VISTA la legge 19 novembre 1990, n. 341, ed in particolare l'art. 11;
- VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi del Molise, ed in particolare l'art. 13;
- VISTA la legge 15 maggio 1997, n. 127, ed in particolare l'art. 17 - co. 95;
- VISTO il decreto M.I.U.R. 22 ottobre 2004, n.270, relativo al Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei;
- VISTO il decreto M.I.U.R. 16 marzo 2007 recante la definizione delle classi dei corsi di laurea magistrale ai sensi dell'art. 4 del predetto D.M. 270/04;
- VISTO il D.R. n. 738 del 13 maggio 2008 con il quale è stato emanato il Regolamento Didattico di Ateneo, con annessi gli ordinamenti dei Corsi di studio dell'Università degli Studi del Molise, ed in particolare l'art. 14;
- VISTO il D.R. n. 1181 del 30 luglio 2008 con il quale sono stati emanati i provvedimenti relativi alle modalità di verifica per l'accesso ai corsi di laurea magistrale non a ciclo unico attivati presso l'Università degli Studi del Molise nell'anno accademico 2008/09;
- VISTA la delibera del Senato Accademico del 17 luglio 2008 relativa all'approvazione del testo standard del Regolamento didattico del corso di laurea magistrale ex DM 270/04;
- VISTA la delibera del Senato Accademico del 17 settembre 2008 relativa all'approvazione, tra l'altro, del Regolamento didattico del Corso di laurea magistrale in Scienze della Comunicazione pubblica, d'impresa e pubblicità;

D E C R E T A

E' emanato il Regolamento didattico del Corso di laurea magistrale in Scienze della Comunicazione pubblica, d'impresa e pubblicità, di cui all'allegato "1" che costituisce parte integrante del presente decreto.

Campobasso, li 30 settembre 2008

IL RETTORE

F.to (Prof. Giovanni CANNATA)

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DEL MOLISE

Facoltà di Scienze Umane e Sociali



REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI LAUREA MAGISTRALE

IN

SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE PUBBLICA, D'IMPRESA E PUBBLICITÀ

LM-59 – “SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE PUBBLICA, D'IMPRESA E PUBBLICITÀ”

DEL DM 270/04

ARTICOLO 1

Definizioni

1. Ai sensi del presente Regolamento si intende:

- a) per Statuto, lo Statuto di autonomia emanato ai sensi dell'art. 16 della Legge 9 maggio 1989, n. 168;
- b) per Facoltà, la Facoltà di “Scienze Umane e Sociali” dell'Università degli Studi del Molise;
- c) per Regolamento sull'Autonomia didattica, il Regolamento recante norme concernenti l'Autonomia Didattica degli Atenei di cui al D.M. del 3 novembre 1999, n. 509 come modificato e sostituito dal D.M. 23 ottobre 2004, n. 270;
- d) per Regolamento didattico di Ateneo (RDA), il Regolamento approvato dall'Università ai sensi del DM del 23 ottobre 2004, n. 270;
- e) per Corso di Laurea Magistrale, il Corso di Laurea in “Scienze della comunicazione pubblica, d'impresa e pubblicità”, come individuato dal successivo art. 2;
- f) per titolo di studio, la Laurea Magistrale in “Scienze della comunicazione pubblica, d'impresa e pubblicità”, come individuata dal successivo art. 2;
- g) nonché tutte le altre definizioni di cui all'art. 1¹ del RDA.

¹ **Art. 1 del RDA - Definizioni**

1. Ai sensi del presente Regolamento si intendono:

- a) per Regolamento Generale sull'Autonomia, il D. M. 22 ottobre 2004, n. 270, recante “Modifiche al Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli Atenei, approvato con decreto del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica 3 novembre 1999, n. 509”;
- b) per corsi di studio: i corsi di laurea, di laurea magistrale e di specializzazione, di dottorato di ricerca come individuati nell'art. 1 del DM 22 ottobre 2004, n. 270, che detta le “Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, approvato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509”;
- c) per titoli di studio: la laurea, la laurea magistrale, il diploma di specializzazione e il dottorato di ricerca, rilasciati al termine dei corrispondenti corsi di studio;
- d) per decreti ministeriali: i decreti emanati ai sensi e secondo le procedure di cui all'art. 17, comma 95, della Legge 15 Maggio 1997, n. 127 e successive modifiche;
- e) per classe di appartenenza dei corsi di studio: l'insieme dei corsi di studio, comunque denominati, aventi gli stessi obiettivi formativi qualificanti, raggruppati ai sensi dell'articolo 4 del DM 270/04;
- f) per Regolamenti didattici dei Corsi di studio: i Regolamenti di cui all'art.11, comma 2, della Legge del 19 novembre 1990, n. 341, nonché all'art. 12 del Regolamento Generale sull'Autonomia, secondo quanto specificato nell'art. 14;
- g) per ordinamenti didattici dei Corsi di studio: l'insieme delle norme che regolano i Corsi medesimi;
- h) per settori scientifico-disciplinari: i raggruppamenti di discipline di cui al Decreto ministeriale del 4 ottobre 2000, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 249 del 24 ottobre 2000 e successive modifiche;
- i) per ambito disciplinare: un insieme di settori scientifico-disciplinari culturalmente e professionalmente affini, definito dai decreti ministeriali;
- j) per credito formativo universitario: la misura del volume di lavoro di apprendimento, compreso lo studio individuale, richiesto ad uno studente in possesso di adeguata preparazione iniziale per l'acquisizione di conoscenze ed abilità nelle attività formative previste dagli Ordinamenti didattici dei corsi di studio;
- k) per obiettivi formativi: l'insieme di conoscenze e abilità che caratterizzano il profilo culturale e professionale di un corso di studio, al conseguimento delle quali lo stesso è finalizzato;
- l) per attività formativa: ogni attività organizzata o prevista dall'Università al fine di assicurare la formazione culturale e professionale degli studenti, con riferimento, tra l'altro, ai corsi di insegnamento, ai seminari, alle esercitazioni pratiche o di laboratorio, alle attività didattiche a piccoli gruppi, al tutorato, all'orientamento, ai tirocini, ai progetti, alle tesi, alle attività di studio individuale e di autoapprendimento;
- m) per curriculum: l'insieme delle attività formative universitarie ed extrauniversitarie specificate nell'ordinamento e nel regolamento didattico del corso di studio e finalizzate al conseguimento del relativo titolo;
- n) per consiglio di corso di studio: il consiglio competente per il corso stesso ovvero.

² **Art. 39 Statuto: Corsi di studio**

ARTICOLO 2

Corso di Laurea Magistrale e Titolo di Studio

1. Il presente Regolamento disciplina il Corso di Laurea Magistrale in “Scienze della comunicazione pubblica, d’impresa e pubblicità” appartenente alla classe n. “LM59” il cui Ordinamento didattico risulta dalle tabelle allegate al RDA nonché all’Allegato B1;
2. La Laurea Magistrale si consegue al termine del Corso di Laurea Magistrale in “Scienze della comunicazione pubblica, d’impresa e pubblicità” e comporta l’acquisizione di 120 Crediti Formativi Universitari (CFU).

ARTICOLO 3

Struttura didattica

1. Il Corso di Laurea Magistrale è retto dal Consiglio di Corso di Studio (qui di seguito denominato “Consiglio” o CCS) costituito secondo quanto previsto dall’art. 39², co. 8 dello Statuto e successivi indirizzi deliberati dal Senato Accademico.
2. Il Consiglio è presieduto da un Presidente, eletto secondo quanto previsto dall’art. 39³, co. 5 dallo Statuto. Il Presidente ha la responsabilità del funzionamento del Consiglio, ne convoca le riunioni ordinarie e straordinarie.
3. Il Consiglio e il Presidente svolgono i compiti previsti dal citato art. 39⁴, co. 4 e 7, e successivi indirizzi deliberati dal Senato Accademico.
4. Ai sensi dell’art. 39⁵, co. 9, dello Statuto e su delibera della Facoltà, il Corso di Laurea Magistrale può essere retto da un Consiglio di Corso di Studio aggregato che riunisca anche i

1. I Corsi di studio assumono specifiche denominazioni, durata ed organizzazione didattica in funzione della corrispondenza del proprio ordinamento didattico con quanto previsto dalle normative vigenti e dal Regolamento didattico d’Ateneo.

2. Nelle Facoltà con più corsi di studio l’organizzazione didattica può essere demandata ai singoli Consigli di corso di studio. Il Consiglio di Corso di studio coincide con il Consiglio di Facoltà qualora nelle Facoltà sia attivato un solo corso di studio ad esclusione del caso di Corso di studio interfacoltà o interateneo.

3. Sono organi del corso di studio il Presidente ed il Consiglio.

4. Il Presidente rappresenta il corso di studio, presiede il Consiglio e ne cura l’esecuzione delle deliberazioni, vigila sul regolare andamento dell’attività didattica, propone al Preside della Facoltà le commissioni di esame di profitto e le commissioni d’esame conclusivo del corso di studio. Esercita inoltre tutte le attribuzioni che gli sono devolute dalla legge, dal presente Statuto e dai regolamenti.

5. Il Presidente è eletto da tutti i componenti del Consiglio, di norma, tra i professori di ruolo o fuori ruolo di prima fascia, che abbiano optato per il tempo pieno. Può essere eletto Presidente un Professore di ruolo di prima fascia non a tempo pieno incardinato sul corso, nel caso raccolga almeno i due terzi dei voti dei professori a tempo pieno. Dura in carica tre anni accademici. In caso di indisponibilità di docenti di prima fascia a tempo pieno può essere eletto un docente di seconda fascia che abbia optato per il tempo pieno.

6. Il Presidente può designare, tra i professori di ruolo di prima fascia, un docente che lo sostituisca nei casi di assenza o impedimento. In caso di indisponibilità di docenti di prima fascia può essere designato Vicepresidente un docente di ruolo di seconda fascia.

7. Il Consiglio delibera sulle materie di competenza del corso di studio.

In particolare, sono compiti del Consiglio di corso di studio:

a) la programmazione ed il coordinamento delle attività didattiche per il conseguimento dei titoli previsti dal Regolamento didattico d’Ateneo e dal Regolamento di Facoltà;

b) l’esame e l’approvazione dei piani di studio;

c) la proposta al Consiglio di Facoltà di attivazione e disattivazione di insegnamenti;

d) ogni altro compito delegato dalla Facoltà secondo le norme contenute nel Regolamento didattico di Ateneo;

e) la formulazione al Consiglio di Facoltà di proposte in ordine ai piani di sviluppo dell’Ateneo.

8. Il Consiglio è composto dai professori di ruolo e dai ricercatori che concorrono alla didattica del corso di studio essendo titolari di corsi e/o moduli di insegnamento in quanto incardinati sul Corso di studio o per affidamento interno, da un rappresentante del personale tecnico-amministrativo e da una rappresentanza degli studenti in numero pari al 15% dei componenti dell’organo, con un numero minimo di due unità. In relazione ai ricercatori vengono considerati come incardinati quelli indicati come tali dalla Facoltà di appartenenza del corso di studio stesso. Sono invitati a partecipare alle sedute del Consiglio di corso di studio, con voto consultivo, i professori che concorrono alla didattica del corso di studio per affidamento di Ateneo, per supplenza esterna e i professori a contratto. Il Preside della Facoltà può partecipare alle sedute del Consiglio di Corso di studio, in tal caso concorre nel computo del numero legale.

9. La Facoltà può deliberare l’istituzione di un unico Consiglio di corso di studio aggregato che riunisca i docenti afferenti ad un corso di laurea triennale e ad un corso di laurea specialistica. A tal fine è necessario che nel curriculum della laurea specialistica siano integralmente riconosciuti i 180 CFU acquisiti con la laurea triennale.

³
. cfr nota 2

⁴
. cfr nota 2

docenti afferenti al corso di laurea triennale i cui 180 CFU siano integralmente riconosciuti ai fini dei requisiti curriculari per l'ammissione alla Laurea Magistrale.

ARTICOLO 4 **Requisiti di ammissione al Corso di Laurea**

1. Per l'ammissione al Corso di Laurea Magistrale, ai sensi dell'art. 6⁶, co. 2, del DM 270/04, è richiesto il possesso del titolo di studio e dei requisiti curriculari specificati nell'Allegato A che costituisce parte integrante del presente Regolamento.
2. Il CCS stabilisce le modalità di verifica (valutazione degli studi pregressi, colloquio) della adeguatezza della preparazione personale dello studente secondo quanto riportato nell'Allegato A.
3. Allo scopo di ovviare all'eventuale carenza di preparazione iniziale, il Consiglio può prevedere apposita azione di tutorato ed eventualmente l'istituzione di attività formative propedeutiche o integrative.

ARTICOLO 5 **Crediti formativi universitari, curricula, tipologia e articolazione degli insegnamenti**

1. Il credito formativo universitario (CFU) è definito nell'art. 18⁷, co. 2 del RDA e nell'allegato di cui al successivo comma 2.
2. Nell'Allegato B1, redatto ai sensi dell'art. 11⁸ del RDA e che costituisce parte integrante del presente Regolamento, sono riportati gli Ordinamenti didattici relativi alle diverse coorti di studenti iscritti nell'anno accademico di riferimento.

⁵ cfr nota 2

⁶ **Art. 6, co. 2, del D.M. 270/04 - Requisiti di ammissione ai corsi di studio**

2. Per essere ammessi ad un corso di laurea magistrale occorre essere in possesso della laurea o del diploma universitario di durata triennale, ovvero di altro titolo di studio conseguito all'estero, riconosciuto idoneo. Nel caso di corsi di laurea magistrale per i quali non sia previsto il numero programmato dalla normativa vigente in materia di accessi ai corsi universitari, l'università stabilisce per ogni corso di laurea magistrale, specifici criteri di accesso che prevedono, comunque, il possesso di requisiti curriculari e l'adeguatezza della personale preparazione verificata dagli atenei, con modalità definite nei regolamenti didattici. L'iscrizione ai corsi di laurea magistrale può essere consentita dall'università anche ad anno accademico iniziato, purché in tempo utile per la partecipazione ai corsi nel rispetto delle norme stabilite nei regolamenti stessi.

⁷ **Art. 18, co. 2, del RDA - Crediti formativi**

2. A ciascun credito formativo universitario (di seguito denominato CFU) corrispondono 25 ore di impegno complessivo dello studente; un diverso numero di ore, in aumento o in diminuzione, entro il limite del 20 per cento, è possibile solo se determinato da decreti ministeriali o da altra specifica normativa.

L'impegno complessivo dello studente comprende ore di lezione, di esercitazione, di laboratorio, di seminario e di altre attività formative richieste dagli ordinamenti didattici, oltre le ore di studio e comunque di impegno personale necessarie per completare la formazione per il superamento dell'esame oppure per realizzare le attività formative non direttamente subordinate alla didattica universitaria (tesi, progetti, tirocini, competenza linguistica e informatica, ecc.).

⁸ **Art. 11 del RDA - Ordinamenti didattici dei corsi di laurea e di laurea magistrale:**

1. Gli ordinamenti didattici dei corsi di laurea e di laurea magistrale, deliberati contestualmente alla loro istituzione secondo le modalità indicate al precedente art. 10, sono approvati dal Ministero dell'Università e della Ricerca ai sensi dell'art. 11 della legge 19 novembre 1990, n. 341 e sono emanati con decreto del Rettore. La loro entrata in vigore è stabilita dal predetto decreto di emanazione.

Con le stesse procedure sono approvate le modifiche agli ordinamenti.

2. L'ordinamento didattico di ciascun corso di studio, nel rispetto di quanto previsto dalla classe cui il corso afferisce, determina:

- a) la denominazione, individuata coerentemente sia con la classe di appartenenza del corso sia con le caratteristiche specifiche del percorso proposto;
- b) la classe o le classi di appartenenza e la Facoltà o le Facoltà a cui il corso sarà annesso;
- c) gli obiettivi formativi e i risultati di apprendimento attesi, formulati descrivendo il corso di studio, il relativo percorso formativo e gli effettivi obiettivi specifici; indicando i risultati di apprendimento dello studente secondo il sistema di descrittori dei titoli di studio adottato in sede europea (conoscenza e capacità di comprensione, capacità di applicare conoscenza e comprensione, autonomia di giudizio, attività comunicative, capacità di apprendimento); indicando il significato del corso di studio sotto il profilo occupazionale e individuando gli sbocchi professionali anche con riferimento alle attività classificate dall'ISTAT;
- d) il quadro generale delle attività formative da inserire nei curricula;
- e) i crediti assegnati alle attività formative e a ciascun ambito, riferendoli, quando si tratti di attività relative alla formazione di base, caratterizzante, affine o integrativa, a uno o più settori scientifico-disciplinari nel loro complesso;

3. L'Allegato B2 definisce il Piano di studi contenente, per ogni coorte degli studenti iscritti nell'anno accademico di riferimento:

- gli eventuali indirizzi o curricula del Corso di Laurea;
- l'elenco degli insegnamenti del Corso di Laurea, con l'eventuale articolazione in moduli e i crediti ad essi assegnati, con l'indicazione della tipologia di attività, dei settori scientifico-disciplinari di riferimento e il numero di ore di lezione o comunque di attività d'aula previste per ciascuna attività formativa;
- le attività a scelta dello studente e i relativi CFU;
- le altre attività formative previste e i relativi CFU;
- i CFU assegnati per la preparazione della prova finale.

4. L'Allegato B2 è aggiornato per ogni anno accademico entro le scadenze previste dalla normativa ed ai sensi di quanto previsto dall'art. 14⁹, comma 3, lettera a), dall'art. 17¹⁰, co. 3, relativo al parere da acquisire dalle Commissioni didattiche paritetiche, e dall'art 19¹¹ del RDA e rimane comunque valido per la coorte degli studenti immatricolati¹² nello specifico anno accademico.

f) le conoscenze richieste per l'accesso, ai sensi di quanto previsto dall'art. 6, commi 1 e 2, del Regolamento generale sull'autonomia e dall'art. 28 del presente Regolamento;

g) il numero massimo di crediti riconoscibili a norma dell'art. 5, comma 7, del Regolamento generale sull'autonomia, dell'art. 4, comma 3, dei DD.MM. 16 marzo 2007 e dell'art. 30 del presente Regolamento;

h) le caratteristiche della prova finale per il conseguimento del titolo di studio;

3. L'ordinamento didattico è accompagnato da una scheda informativa corredata di una breve sintesi del parere del Comitato regionale di coordinamento universitario e della relazione tecnica del Nucleo di valutazione, nonché delle motivazioni alla base della proposta di istituzione o di modifica.

4. Ciascun ordinamento didattico può disporre che il corso si articoli in più curricula.

⁹ **Art. 14 del RDA - Regolamenti didattici dei corsi di laurea e di laurea magistrale**

3. Nel rispetto del richiamato art. 12 del Regolamento generale sull'autonomia e tenuto conto delle linee guida per l'istituzione e l'attivazione dei corsi di studio, definite con decreto del Ministro dell'Università e della Ricerca 26 luglio 2007, n. 386, i regolamenti didattici dei corsi di studio, anche al fine di migliorare la trasparenza e la comparabilità dell'offerta formativa, determinano, tra l'altro:

a) l'elenco degli insegnamenti attivati, sotto forma di allegati - anche separati - il cui aggiornamento annuale viene definito e approvato dai singoli Consigli di corso di studio competenti ai sensi del successivo art. 19, con l'indicazione dei settori scientifico-disciplinari di riferimento e dell'eventuale articolazione in moduli, nonché delle altre attività formative;

¹⁰ **Art. 17, co. 3, del RDA – Commissioni didattiche paritetiche**

3. La Commissione didattica paritetica:

- a) formula proposte di programmazione annuale dell'attività didattica dei Corsi di studio;
- b) verifica la congruità dei contenuti dei corsi con gli obiettivi ed i crediti formativi corrispondenti
- c) elabora e propone alla commissione didattica iniziative atte a migliorare l'organizzazione ed i risultati della didattica, delle attività di tutorato e dei servizi di orientamento offerti dal corso di studio
- d) esprime pareri su tutte le questioni sulle quali i Consigli di Facoltà, di Corso di studio o la Commissione didattica ritengano di consultarla

¹¹ **Art. 19 del RDA - Programmazione degli insegnamenti e attribuzione dei compiti didattici**

1. Entro i termini stabiliti dal Senato Accademico e nei tempi previsti dalla normativa vigente, i Consigli di Facoltà, con riferimento ai Corsi di laurea e di laurea magistrale per i quali si è deliberata l'attivazione per il successivo anno accademico, programmano, sulla base delle indicazioni e delle proposte dei Consigli di corso di studio interessati, le relative attività formative. Essi stabiliscono in particolare gli insegnamenti da attivare e le modalità delle relative coperture, provvedendo, secondo criteri di funzionalità, competenza ed equilibrata suddivisione dei carichi, nel rispetto delle norme di legge, statutarie e regolamentari, alla attribuzione degli obblighi didattici ed organizzativi di spettanza dei professori e dei ricercatori, ivi comprese le attività integrative, di orientamento e di tutorato.

Nel caso in cui i Consigli di Facoltà prevedano la delega parziale o totale dei compiti di cui sopra ai Consigli di corso di studio, dovranno essere comunque assicurati il coordinamento generale delle attività didattiche di pertinenza della Facoltà e il miglior uso delle competenze disponibili, anche mediante mutazioni tra gli insegnamenti comuni a più corsi di studio.

Il ricorso per la copertura di insegnamenti a docenti non in servizio presso l'ateneo o a collaborazioni esterne, da attuarsi con le procedure previste dalla normativa in vigore, deve essere funzionale alle esigenze degli ordinamenti didattici dei corsi di studio, deve essere limitato ai casi in cui esso risulti di assoluta necessità ai fini dell'applicazione dei rispettivi ordinamenti didattici.

2. I Consigli di Facoltà, su proposta dei Consigli di corso di studio interessati, possono prevedere, in relazione ai rispettivi ordinamenti didattici, l'organizzazione degli insegnamenti dei corsi di laurea e di laurea magistrale in moduli.

3. Gli insegnamenti si svolgono di norma entro un singolo semestre, ovvero si prolungano sull'arco di due semestri. In relazione a esigenze specifiche, i Consigli di Facoltà possono prevedere lo svolgimento degli insegnamenti sull'arco di più semestri ovvero secondo diverse scansioni (trimestre, quadrimestre) funzionali all'organizzazione didattica.

Il calendario settimanale delle lezioni è definito in modo da garantire la migliore didattica.

4. Nei casi di insegnamenti previsti dall'ordinamento del corso di laurea o di laurea magistrale, ma che quest'ultimo non possa attivare nel proprio ambito per assenza temporanea o per mancanza dei docenti cui di norma sono assegnati, è consentito ricorrere alla mutazione degli stessi, se attivati

Oltre che allegato al presente regolamento, può essere pubblicato in forma elettronica sul sito WEB del CCS e allegato alla guida dello studente.

5. Le schede che costituiscono l'allegato B3 sono redatte sulla base di un modello unico predisposto dall'Ateneo e definiscono per ciascun insegnamento e attività formativa:

- a) il settore scientifico disciplinare, i contenuti e gli obiettivi formativi specifici, la tipologia della forma didattica, i crediti, le ore e le eventuali propedeuticità;
- b) le modalità di esame/verifica della preparazione dell'acquisizione dei CFU.

L'allegato B3 al presente regolamento viene aggiornato congiuntamente all'allegato B2 ed è esclusivamente pubblicato in forma elettronica sul sito WEB del CDL e allegato alla guida dello studente.

6. Nell'ambito delle tipologie di insegnamento, qualora necessario per le esigenze didattiche, il CCS potrà prevedere, anche successivamente alla pubblicazione del Manifesto degli Studi, l'attivazione di attività didattiche istituzionali e/o integrative sottoforma di corsi di sostegno, seminari, esercitazioni in laboratorio o in biblioteca, esercitazioni di pratica testuale, esercitazioni di pratica informatica e altre tipologie di insegnamento ritenute adeguate al conseguimento degli obiettivi formativi del Corso.

7. Nel caso di corsi d'insegnamento articolati in moduli, questi saranno affidati alla collaborazione di più docenti, con la eventuale individuazione di un Coordinatore che avrà il compito di armonizzare i contenuti degli insegnamenti nel rispetto degli obiettivi didattici del corso (corso integrato), di presiedere la commissione di esame per la verifica di profitto e di rappresentare per lo studente il docente di riferimento del corso.

ARTICOLO 6 **Manifesto degli studi**

1. Al fine dell'approvazione da parte del Consiglio di Facoltà del Manifesto degli studi di Facoltà, il CCS propone in particolare:

- a) le modalità di presentazione da parte dello studente di un proprio piano di studio;
- b) le modalità di svolgimento di tutte le attività didattiche;
- c) la data di inizio e di fine delle singole attività didattiche;
- d) i criteri di assegnazione degli studenti a ciascuno degli eventuali corsi plurimi;
- e) le disposizioni sugli eventuali obblighi di frequenza;

presso altri corsi di studio di livello equivalente, e comunque previo accertamento della loro funzionalità rispetto ai percorsi didattici ai quali devono servire.

5. La mutazione, comunque proposta dal Consiglio di corso di studio al quale fa capo il corso di laurea o di laurea magistrale interessato a servirsene, è deliberata dal Consiglio di Facoltà nel caso in cui l'insegnamento sia attivato presso un altro corso di laurea o di laurea magistrale della medesima Facoltà. Qualora la mutazione riguardi un insegnamento che fa capo ad altra Facoltà, è richiesto il nulla osta di quest'ultima, unitamente all'indicazione delle condizioni riservate agli studenti interessati. Si possono deliberare mutazioni anche su insegnamenti attivati presso altre Università, purché nel quadro di accordi interateneo.

Ulteriori specificazioni nella disciplina delle mutazioni possono essere stabilite dai Regolamenti di Facoltà.

¹² **Art. 15, co. 4, del RDA – Attivazione e disattivazione dei corsi di studio:**

4. Nel caso di disattivazione di un corso di laurea o di laurea magistrale, l'Università garantisce agli studenti già iscritti la possibilità di concludere entro il termine temporale del ciclo a tempo pieno la conclusione degli studi e il conseguimento del relativo titolo.

- f) eventuali propedeuticità ex art. 14, co.3, lett. b) del RDA ¹³ per l'ammissione a sostenere esami di profitto;
- g) eventuale numero minimo di crediti da acquisire come condizione per l'iscrizione agli anni successivi al primo ex art. 18, co. 7, Crediti formativi del RDA ¹⁴;
- h) le scadenze connesse alle procedure per le prove finali;
- i) le modalità di copertura degli insegnamenti e di tutte le altre attività didattiche.

2. I piani di studio individuali, consentiti per variazioni non superiori al 10% delle attività formative previste dal piano di studio regolamentare, presentati alla Segreteria studenti entro i tempi fissati dalla Facoltà, saranno vagliati dal CCS e, sulla base della congruità con gli obiettivi formativi specificati nell'Ordinamento didattico, approvati, respinti o modificati.

3. Per gli studenti in corso il Piano di Studio prevede le attività formative indicate dal Regolamento per i vari anni di corso integrate dagli insegnamenti scelti in maniera autonoma. Gli studenti sono obbligati ad indicare questi insegnamenti al CCS di appartenenza. Il CCS valuterà la coerenza del corso con gli obiettivi formativi del corso di laurea, come richiesto dall'art.10 ¹⁵, co. 5, del DM 270/04.

ARTICOLO 7

Orientamento e tutorato

¹³ **Art. 14, co.3, lett. b) del RDA: Regolamenti didattici dei corsi di laurea e di laurea magistrale**

3. Nel rispetto del richiamato art. 12 del Regolamento generale sull'autonomia e tenuto conto delle linee guida per l'istituzione e l'attivazione dei corsi di studio, definite con decreto del Ministro dell'Università e della Ricerca 26 luglio 2007, n. 386, i regolamenti didattici dei corsi di studio, anche al fine di migliorare la trasparenza e la comparabilità dell'offerta formativa, determinano, tra l'altro:

- a) l'elenco degli insegnamenti attivati, sotto forma di allegati - anche separati - il cui aggiornamento annuale viene definito e approvato dai singoli Consigli di corso di studio competenti ai sensi del successivo art. 19, con l'indicazione dei settori scientifico-disciplinari di riferimento e dell'eventuale articolazione in moduli, nonché delle altre attività formative;
- b) gli obiettivi formativi specifici, i crediti e le eventuali propedeuticità di ogni insegnamento e di ogni altra attività formativa;
- c) i curricula offerti agli studenti, e le regole di presentazione, ove necessario, dei piani di studio individuali;
- d) la tipologia delle forme didattiche, anche a distanza, degli esami e delle altre verifiche del profitto degli studenti;
- e) le disposizioni sugli eventuali obblighi di frequenza.
- f) le altre disposizioni su eventuali obblighi degli studenti;

Per quanto concerne l'allegato di cui alla lett. a) co. 3 la coerenza tra i crediti assegnati alle attività formative previste dallo stesso e gli specifici obiettivi formativi programmati sono deliberati dai Consigli di Facoltà su proposta dei Consigli di Corso di studio, acquisito il parere della Commissione didattica paritetica, limitatamente alla coerenza tra i crediti assegnati e gli specifici obiettivi formativi entro 30 giorni dalla richiesta. Decorso tale termine la delibera è comunque adottata.

¹⁴ **Art. 18, co. 7, Crediti formativi del RDA**

7. I regolamenti didattici di ciascun corso di laurea e di laurea magistrale possono inoltre stabilire il numero minimo di crediti da acquisire in tempi determinati, eventualmente anche come condizione per l'iscrizione all'anno di corso successivo, diversificato per studenti impegnati a tempo pieno negli studi universitari o iscritti a tempo parziale.

Le modalità in base alle quali attivare nell'ambito dei corsi di studio la formula dell'iscrizione a tempo parziale sono stabilite al successivo art. 34.

¹⁵ **Art. 10, co. 5, del DM 270/04 - Obiettivi e attività formative qualificanti delle classi**

5. Oltre alle attività formative qualificanti, come previsto ai commi 1, 2 e 3, i corsi di studio dovranno prevedere:

- a) attività formative autonomamente scelte dallo studente purché coerenti con il progetto formativo;
- b) attività formative in uno o più ambiti disciplinari affini o integrativi a quelli di base e caratterizzanti, anche con riguardo alle culture di contesto e alla formazione interdisciplinare;
- c) attività formative relative alla preparazione della prova finale per il conseguimento del titolo di studio e, con riferimento alla laurea, alla verifica della conoscenza di almeno una lingua straniera oltre l'italiano;
- d) attività formative, non previste dalle lettere precedenti, volte ad acquisire ulteriori conoscenze linguistiche, nonché abilità informatiche e telematiche, relazionali, o comunque utili per l'inserimento nel mondo del lavoro, nonché attività formative volte ad agevolare le scelte professionali, mediante la conoscenza diretta del settore lavorativo cui il titolo di studio può dare accesso, tra cui, in particolare, i tirocini formativi e di orientamento di cui al decreto 25 marzo 1998, n. 142, del Ministero del lavoro;
- e) nell'ipotesi di cui all'articolo 3, comma 5, attività formative relative agli stages e ai tirocini formativi presso imprese, amministrazioni pubbliche, enti pubblici o privati ivi compresi quelli del terzo settore, ordini e collegi professionali, sulla base di apposite convenzioni.

1. Le attività di orientamento e tutorato sono organizzate e regolamentate dal CCS, secondo quanto stabilito dall'art. 23¹⁶, del RDA e dagli artt. 4¹⁷, co. 2, e 33¹⁸, co. 4, dello Statuto di Ateneo e secondo il Regolamento specifico pubblicato sul sito WEB dell'Università degli Studi del Molise.

ARTICOLO 8

Trasferimenti, passaggi di Corso e di Facoltà, ammissione a singoli insegnamenti

1. I trasferimenti, i passaggi e l'ammissione a singoli insegnamenti sono regolamentati dagli artt. 33¹⁹ e 35²⁰ del RDA.

2. Il CCS procederà al riconoscimento dei CFU secondo quanto previsto dall'art. 30²¹ del RDA.

¹⁶ **Art. 23 del RDA - Attività di orientamento e di tutorato**

1. L'Università promuove, in favore degli studenti delle scuole di istruzione secondaria, attività di orientamento e di informazione della propria offerta formativa tramite un apposito Centro di servizio denominato Centro di Orientamento e Tutorato di seguito denominato COrT. Il COrT, costituito ai sensi delle norme statutarie e regolamentari relative ai centri di servizio d'ateneo, opera d'intesa con le Facoltà e i corsi di studio e le altre strutture dell'ateneo interessate, in collaborazione con le istituzioni scolastiche e altri enti e soggetti aventi le medesime finalità.
2. Il Regolamento di funzionamento del COrT è deliberato dal Senato Accademico, previa approvazione da parte del Consiglio di amministrazione.
3. Presso ogni corso di studio è attivato un servizio di tutorato. Sono finalità del tutorato, ai sensi del vigente Regolamento di Ateneo, orientare e assistere gli studenti lungo tutto il corso degli studi, rendendoli attivamente partecipi del processo formativo e rimuovendo gli ostacoli ad una proficua frequenza ai corsi, anche attraverso iniziative rapportate alle necessità, alle attitudini ed alle esigenze dei singoli.
4. Gli obiettivi di cui sopra sono perseguiti nelle forme e secondo le modalità generali definite da un apposito Regolamento di Ateneo per il tutorato deliberato dal Senato Accademico, e secondo le norme specifiche stabilite da ciascuna Facoltà.

¹⁷ **Art. 4, co. 2, dello Statuto - Diritto allo studio**

2. L'Università organizza servizi di tutorato finalizzati ad orientare e assistere gli studenti nel corso degli studi. Organizza, anche in concorso con altri enti pubblici e privati, attività di orientamento per l'iscrizione agli studi universitari e ai corsi post lauream.

¹⁸ **Art. 33, co. 4 dello Statuto - Facoltà**

4. Le Facoltà possono organizzare corsi di perfezionamento ed aggiornamento professionale, di istruzione permanente o ricorrente, nonché attività culturali, formative e di orientamento e tutorato.

¹⁹ **Art. 33 del RDA - Ammissione a singoli insegnamenti**

1. La delibera e la relativa tassa universitaria non sono richiesti nel caso di studenti iscritti presso università con le quali siano in atto specifici accordi in merito o qualora lo studente sia inserito nei programmi di mobilità europea.
2. Anche in relazione alle competenze dell'Università in materia di educazione permanente e ricorrente, possono essere ammesse a seguire per un anno accademico singoli insegnamenti svolti in corsi di laurea e in corsi di laurea magistrale attivati presso l'Ateneo e a sostenere i relativi esami di profitto, ricevendone regolare attestazione, comprensiva dell'indicazione dei crediti conseguiti, persone interessate a farlo, che non siano iscritte a nessun corso di studio dell'Università, ma che, avendone i titoli, chiedano di essere iscritte nella prospettiva di una successiva prosecuzione della loro carriera, per aggiornamento culturale o a integrazione delle loro competenze professionali. Le singole Facoltà possono fissare o un numero massimo di insegnamenti da seguire o un numero massimo di crediti formativi da acquisire, fermo restando che il numero massimo dei crediti da acquisire non sia più di 30.
3. Usufruiscono della medesima norma i laureati i quali abbiano necessità di seguire gli insegnamenti e superare gli esami di profitto di discipline non inserite nei piani di studi seguiti per il conseguimento della laurea ma che, in base alle disposizioni in vigore, siano richiesti per l'ammissione a lauree magistrali o a scuole di specializzazione ovvero a concorsi pubblici. In tali casi non vale la limitazione di cui al comma 2 del punto precedente.
4. Per gli studenti iscritti all'Ateneo l'ammissione a singoli insegnamenti è regolata dal Testo Unico.
5. La misura del contributo da versare nel caso di ammissione a uno o più insegnamenti è stabilita annualmente dal Consiglio di amministrazione.

²⁰ **Art. 35 del RDA - Trasferimenti degli studenti da altri Atenei italiani**

1. I Consigli di Facoltà su proposta dei Consigli di Corso di studio deliberano sul riconoscimento degli studi e dei titoli accademici conseguiti da uno studente presso università sia italiane che straniere.
2. La durata del Corso di studio per lo studente in mobilità può essere abbreviata dal Consiglio di Corso di studio per effetto del riconoscimento dei crediti già acquisiti secondo criteri stabiliti dai Regolamenti didattici.
3. I Regolamenti didattici del Corso di studio possono subordinare l'accettazione di un trasferimento ad una specifica prova di ammissione ove questa sia prevista.
4. I trasferimenti richiedono comunque:
 - a) per i corsi di studio a programmazione nazionale la disponibilità dei posti;
 - b) per i corsi di studio a programmazione locale il superamento della prova di ammissione stabilita;
 - c) per le lauree magistrali il possesso dei requisiti curriculari e il superamento della prova di verifica ai sensi dell'art. 28 del presente Regolamento.

²¹ **Art. 30 del RDA: Riconoscimento di crediti**

1. I Consigli di corso di studio deliberano sul riconoscimento dei crediti nei casi di trasferimento da altro ateneo, di passaggio da altro corso di studio o di svolgimento di parti di attività formative in altro ateneo italiano o straniero, anche attraverso l'adozione di un piano di studi individuale.

3. Il Consiglio potrà, anno per anno, deliberare che in casi specifici l'accettazione di una pratica di trasferimento sia subordinata ad una graduatoria formulata sulla base dei criteri stabiliti dal CCS stesso.

ARTICOLO 9 **Obblighi di frequenza**

Lo studente è tenuto a frequentare le attività didattiche di Laboratorio, nella misura di almeno i 2/3 delle ore previste per ciascuna attività.

Lo studente è tenuto a frequentare l'attività di tirocinio, nella misura prevista nell'apposito Allegato C.

ARTICOLO 10 **Esami ed altre verifiche di profitto**

1. Le norme relative agli esami di profitto sono quelle contenute nell'art. 29²² del RDA.

I Consigli di corso di studio deliberano altresì sul riconoscimento della carriera percorsa da studenti che abbiano già conseguito un titolo di studio presso l'Ateneo o in altra università italiana e che chiedano, contestualmente all'iscrizione, l'abbreviazione degli studi. Questa può essere concessa previa valutazione e convalida dei crediti formativi considerati riconoscibili in relazione al corso di studio prescelto.

I Consigli di corso di studio possono subordinare il riconoscimento di crediti alla verifica di non obsolescenza dei contenuti culturali e professionali.

A tale proposito i Consigli di corso di studio disciplinano le forme di verifica di crediti acquisiti e gli esami integrativi da sostenere su singoli insegnamenti qualora ne siano obsoleti i contenuti culturali e professionali;

I crediti eventualmente conseguiti non riconosciuti ai fini del conseguimento del titolo di studi rimangono comunque registrati nella carriera scolastica dell'interessato.

2. Può essere concessa l'iscrizione ad anni successivi al primo quando il riconoscimento riguarda crediti formativi acquisiti in relazione ad attività di studio e ad esami sostenuti presso università italiane o università straniere di comprovata qualificazione, valutati positivamente a tal fine sulla base della documentazione presentata.

3. I titoli accademici conseguiti presso università straniere possono essere riconosciuti ai fini della prosecuzione degli studi ai sensi della legge 21 luglio 2002, n. 148.

4. Possono essere riconosciuti come crediti, nella misura stabilita dagli ordinamenti didattici dei corsi di studio e secondo criteri predeterminati dalle Facoltà su proposta dei Consigli di corso di studio, le conoscenze e abilità professionali certificate ai sensi della normativa vigente in materia, nonché altre conoscenze e abilità maturate in attività formative di livello post secondario alla cui progettazione e realizzazione l'Ateneo abbia concorso.

La disciplina di dettaglio del riconoscimento dei crediti è contenuta nei Regolamenti didattici dei corsi di studio e, per gli aspetti amministrativi, regolata dalle disposizioni di Ateneo.

22 Art. 29 del RDA - Verifiche del profitto

1. I Consigli di Facoltà e, per quanto di pertinenza, i Consigli dei singoli corsi di studio, disciplinano le modalità di verifica del profitto dirette ad accertare l'adeguata preparazione degli studenti iscritti ai corsi di studio ai fini della prosecuzione della loro carriera scolastica e della acquisizione da parte loro dei crediti corrispondenti alle attività formative seguite. Tali accertamenti, sempre individuali, devono avere luogo in condizioni che garantiscano l'approfondimento, l'obiettività e l'equità della valutazione in rapporto con l'insegnamento o l'attività seguita e con quanto esplicitamente richiesto ai fini della prova.

A seconda di quanto disposto dai Consigli dei corsi di studio, gli accertamenti possono dare luogo a votazione o a un semplice giudizio di idoneità.

2. Gli esami di profitto possono essere orali, e/o scritti o prove pratiche in relazione a quanto previsto dal Regolamento del corso di studio e alle determinazioni del Consiglio di corso di studio, ferme restando le attribuzioni specifiche dei professori ufficiali responsabili degli insegnamenti.

3. In ciascun corso di laurea non possono essere previsti in totale più di 20 esami o valutazioni finali di profitto, escluse le verifiche relative alle attività di cui alla lett. d) del comma 5, dell'art. 10 del Regolamento generale sull'autonomia; in ciascun corso di laurea magistrale non possono essere previsti in totale più di 12 esami o valutazioni finali di profitto, escluse le verifiche relative alle attività di cui alla lett. d) del comma 5, dell'art. 10 del Regolamento generale sull'autonomia; in ciascun corso di laurea magistrale a ciclo unico non possono essere previsti in totale più di 30 esami, nel caso di corsi della durata di cinque anni, più di 36 esami, nel caso di corsi della durata di sei anni.

Nel conteggio degli esami o valutazioni finali di profitto vanno considerate le attività formative di base, caratterizzanti, affini o integrative e autonomamente scelte dallo studente. Gli esami o valutazioni di profitto relativi a queste ultime attività possono essere considerati nel conteggio come corrispondenti ad una unità. Le valutazioni relative alle attività formative di cui alle lettere e), f) e g) dell'art. 13 del presente Regolamento, nonché quelle relative alle attività di cui alle lettere e), f) e g) dell'art. 14 del presente Regolamento non sono considerate ai fini del conteggio degli esami.

4. I regolamenti didattici dei corsi di studio possono prevedere prove di esame integrate per più insegnamenti o moduli coordinati. In questi casi i docenti titolari degli insegnamenti o moduli coordinati partecipano collegialmente e contestualmente alla valutazione complessiva del profitto dello studente che non può, comunque, essere frazionata in valutazioni separate su singoli insegnamenti o moduli.

5. Fatti salvi i casi di iterazione reiterazione eventualmente consentiti dagli ordinamenti didattici, non è consentita la ripetizione, con eventuale modifica della valutazione relativa, di un esame già superato.

2. Nel caso di corsi plurimi i relativi esami vanno tenuti con le medesime modalità.
3. Nel caso di insegnamenti costituiti da più moduli didattici, l'esame finale è unico e contestuale e la Commissione viene formata includendovi i docenti responsabili dei singoli moduli, fra i quali il Preside designa il Presidente di Commissione.
4. I crediti relativi alle ulteriori attività di cui all'art. 10²³, comma 5, lettere d) ed e) del DM 270/04, sono acquisiti attraverso una certificazione rilasciata dal Preside o da organi dallo stesso designati, sulla base di modalità di verifica stabilite dal CCS e relative alla tipologia delle competenze acquisite.
5. Il Presidente del CCS concorda con il Preside di Facoltà, all'inizio dell'anno accademico, le date degli esami e delle altre prove di verifica, curando che:
 - a) esse siano rese tempestivamente pubbliche nelle forme previste;
 - b) non vi siano sovrapposizioni di date tra esami, relativi ad insegnamenti inseriti nel medesimo anno di corso;
 - c) eventuali modifiche del calendario siano rese pubbliche tempestivamente e, in ogni caso, non prevedano anticipazioni.

ARTICOLO 11

Mobilità internazionale

I CCS definiscono progetti e attività formative da seguire all'estero e riconoscono i CFU relativi a tali attività secondo quanto disposto dall'art. 32²⁴ del RDA.

-
6. Le Commissioni per gli esami di profitto per i corsi di laurea e di laurea magistrale sono nominate dal Preside, su proposta dei professori ufficiali della materia, previa approvazione da parte del Consiglio di corso di studio cui fa capo l'insegnamento; su proposta dei direttori delle scuole di specializzazione con riguardo a queste ultime.
Le Commissioni sono composte da almeno 2 membri. Quando il carico didattico lo richieda, esse possono articolarsi in sottocommissioni, secondo le disposizioni dei Consigli di Facoltà.
Le Commissioni esaminatrici sono presiedute dal professore ufficiale della materia o, nel caso di corsi a più moduli o di esami integrati, dal professore indicato nel provvedimento di nomina. In caso di assenza o di impedimento del presidente, questi è sostituito da un altro professore ufficiale (di ruolo nel caso di Commissioni articolate in più sottocommissioni).
Compongono la Commissione, in aggiunta al presidente, professori e/o ricercatori del medesimo settore scientifico-disciplinare o di settori affini, nonché, nei casi in cui non si possa disporre in maniera sufficiente di docenti di ruolo, e nei limiti stabiliti dai Regolamenti di Facoltà, cultori della materia dotati della necessaria qualificazione scientifica e didattica, nominati dal Preside, su proposta del presidente della Commissione, previa approvazione da parte del Consiglio di corso di studio cui fa capo il corso di studio.
 7. Ai fini del superamento dell'esame è necessario conseguire il punteggio minimo di 18 punti. L'eventuale attribuzione della lode, in aggiunta al punteggio massimo di 30 punti, è subordinata alla valutazione unanime della Commissione o sottocommissione esaminatrice.
La valutazione di insufficienza non è corredata da votazione.
Sia nel caso di prove scritte che di prove orali, salvo casi particolari, si può consentire al candidato di ritirarsi prima che il Presidente dichiari chiuso l'esame. Di norma l'insufficienza va verbalizzata ed il rifiuto del voto, se ammesso, deve essere considerato come esame non superato.
I Regolamenti di corso di studio di una Facoltà possono stabilire che un candidato che non abbia superato la prova non possa ripresentarsi all'appello successivo della stessa sessione.
 8. Il presidente della Commissione esaminatrice per le prove di profitto è responsabile dei relativi verbali.
 9. Il calendario degli appelli è stabilito per ciascun insegnamento con le modalità previste al punto 3 dell'art. 21 del presente Regolamento.
Ogni eventuale spostamento della data d'inizio dell'appello deve essere comunicato con la massima tempestività agli studenti, dandone notizia, con le relative motivazioni, al Preside di Facoltà.
Una volta fissata, la data d'inizio dell'appello non può essere comunque anticipata.
 10. Per le valutazioni attraverso forme diverse dall'esame i regolamenti didattici dei corsi di studio individuano le modalità di svolgimento e i soggetti responsabili.

²³ Cfr nota 15.

Art. 32 del RDA: Mobilità internazionale e riconoscimento dei periodi di studio effettuati all'estero

1. L'Università promuove azioni specifiche volte a migliorare il livello di internazionalizzazione dei percorsi formativi, anche attraverso l'inserimento strutturato, nei corsi di laurea e di laurea magistrale, di periodi di studio all'estero, sulla base di rapporti convenzionali di scambio con università presso le quali esista un sistema di crediti facilmente riconducibile al sistema ECTS.
2. I periodi di studio all'estero hanno di norma una durata compresa tra 3 e 10 mesi, prolungabile, laddove necessario, fino a un massimo di 12 mesi. Il piano di studi da svolgere presso l'università di accoglienza, valido ai fini della carriera scolastica, e il numero di crediti acquisibili devono essere congrui alla durata. I Consigli di corso di studio possono raccomandare durate ottimali in relazione all'organizzazione del corso stesso.
3. Le opportunità di studio all'estero sono rese note agli studenti attraverso appositi bandi recanti, tra l'altro, i requisiti di partecipazione e i criteri di selezione. Agli studenti prescelti potranno essere concessi contributi finanziari o altre agevolazioni previste dagli accordi di scambio.
4. Nella definizione dei progetti di attività formative da seguire all'estero e da sostituire ad alcune delle attività previste dal corso di studio di appartenenza, si avrà cura di perseguire non la ricerca degli stessi contenuti, bensì la piena coerenza con gli obiettivi formativi del corso di studio.

ARTICOLO 12

Tirocinio

1. Le attività di tirocinio sono organizzate e regolamentate secondo quanto stabilito dall'Allegato C al presente Regolamento, in conformità al Regolamento di Ateneo in materia e alla normativa vigente.

ARTICOLO 13

Doveri didattici dei Docenti di ruolo

1. I doveri didattici dei Docenti di ruolo sono quelli previsti dagli artt. 26²⁵ e 27 del RDA²⁶ e dal Regolamento Didattico di Facoltà, ove esistente. In particolare, contestualmente alla predisposizione del Manifesto degli studi, il Consiglio di Corso di studio propone alla Facoltà l'attribuzione dei compiti didattici, articolati secondo il calendario didattico nel corso dell'anno, ivi comprese le attività didattiche integrative, di orientamento e di tutorato. All'inizio di ogni corso o modulo il docente responsabile illustra agli studenti gli obiettivi formativi, i contenuti e le modalità di svolgimento dell'esame.

Qualora sia oggettivamente impossibile stabilire una corrispondenza univoca in crediti tra singole attività da effettuare all'estero e quelle del corso di studio interessato, l'intero pacchetto di crediti relativo all'insieme delle attività individuate può sostituire un intero pacchetto di crediti dell'ordinamento di studi del corso di appartenenza dello studente.

5. Il Consiglio di Corso di studio attribuisce, agli esami convalidati, la votazione in trentesimi sulla base di tabelle di conversione precedentemente fissate e la valutazione del numero di crediti equivalenti da attribuire.
6. Le esperienze didattiche acquisite all'estero per le quali non sia individuabile alcuna corrispondenza possono essere prese in considerazione dal Consiglio di Corso di studio al fine di attribuzione di crediti.
7. E' consentito agli studenti universitari stranieri iscritti presso università estere di seguire per un anno accademico singoli insegnamenti attivati presso l'Ateneo e di sostenere i relativi esami di profitto, ricevendone regolare attestazione, comprensiva dell'indicazione dei crediti formativi conseguiti.

La norma si applica sia nell'ambito di programmi e accordi di mobilità internazionale regolati da condizioni di reciprocità, con dispensa in questi casi dai contributi di iscrizione, sia su iniziativa individuale degli studenti, previa verifica e approvazione da parte delle autorità consolari competenti delle rispettive posizioni.

25 Art. 26 del RDA - Attività didattiche dei docenti

1. I compiti didattici dei professori e dei ricercatori sono stabiliti, nel rispetto delle norme che regolano lo stato giuridico dei docenti, dai Regolamenti didattici delle Strutture didattiche alle quali i professori e i ricercatori afferiscono. Tali compiti didattici, articolati secondo il calendario didattico, comprendono oltre alle attività didattiche istituzionali anche le attività didattiche integrative, di orientamento e di tutorato.
2. Il Senato Accademico, sentita la Commissione per la Valutazione della didattica nell'Ateneo può variare il numero di ore che costituiscono l'attività didattica *ex-cathedra* dei docenti dell'Università degli Studi del Molise.
3. Nell'ambito delle ore dedicate all'attività tutoria, i docenti e i ricercatori dovranno contemplare sia le ore di ricevimento degli studenti partecipanti alle loro attività didattiche, sia le ore di ricevimento degli studenti loro assegnati dai Regolamenti di Facoltà sul tutorato. Ambedue tali attività dovranno essere svolte in modo continuativo nel corso dell'intero anno accademico, secondo calendari preventivamente resi pubblici dalle Segreterie delle Facoltà.
4. Nell'attribuzione dei compiti didattici aggiuntivi (relativi a corsi di perfezionamento, di dottorato di ricerca, di master, ecc.) ai professori di ruolo ed ai ricercatori il Consiglio di Facoltà assicura che gli stessi, nell'ambito del proprio impegno orario, assolvano primariamente i loro compiti didattici istituzionali nell'ambito dei Corsi di studio attivati nell'Ateneo.
5. Il Senato Accademico, propone al Consiglio di Amministrazione che delibera l'ammontare della retribuzione oraria della didattica aggiuntiva. Questa retribuzione può essere differenziata a seconda della tipologia dell'attività didattica stessa. Incentivi possono essere previsti per le attività di didattica sperimentale ed integrativa.
6. I docenti dell'Università degli Studi del Molise possono svolgere supplenze ed affidamenti presso altre Università pubbliche o private, ovvero attività didattiche continuative presso enti pubblici e privati impegnati in attività formative universitarie e non universitarie, solo previa autorizzazione della Facoltà e del Senato Accademico. Il rilascio di autorizzazioni ad altri incarichi retribuiti esterni per il personale docente e ricercatore a tempo pieno è disciplinato dal Regolamento interno di Ateneo, emanato ai sensi dell'art. 58 del testo aggiornato del D.L. 29/93.

26 Art. 27 del RDA - Registrazione dell'attività didattica dei docenti

1. Ciascun docente e ricercatore cura la compilazione del "registro delle lezioni", ove indica gli argomenti di lezioni, esercitazioni, seminari, attività di laboratorio e di quant'altro costituisca attività didattica inerente al Corso, facendo aggiungere, ove necessario, alla propria firma quella del docente o del ricercatore che lo ha affiancato o sostituito sulla base di preventive autorizzazioni.
2. Il registro dovrà essere tenuto costantemente a disposizione di verifiche periodiche da parte del Preside.
3. Al termine del Corso il registro è vistato dal Presidente del Consiglio di Corso di studio, che ha cura di verificare che le ore di attività didattica complessive svolte nell'ambito del Corso siano state almeno pari al numero minimo di ore previste dal relativo ordinamento didattico. Al termine del Corso, il registro è consegnato al Preside che ne cura la conservazione nell'archivio della Facoltà.
4. Il Preside segnala annualmente al Rettore i nominativi dei professori di ruolo e dei ricercatori che non provvedono a consegnare il registro del Corso ai fini dell'adozione da parte del Senato Accademico dei provvedimenti conseguenti.
5. Secondo modalità determinate dal Senato Accademico, il docente certificherà l'avvenuto assolvimento delle sue attività di didattica, di orientamento, tutorie e delle attività dedicate a compiti organizzativi della didattica attribuendogli ai sensi delle norme in vigore.

ARTICOLO 14

Prova finale e conseguimento del titolo di studio

1. Il titolo di studio è conferito a seguito di prova finale ai sensi dell'art. 31²⁷ del RDA. L'Allegato D al presente Regolamento disciplina le modalità della prova in conformità al Regolamento di Ateneo in materia e alla normativa vigente. La prova sarà comprensiva in ogni caso di un'esposizione dinanzi a una apposita commissione.
2. Per accedere alla prova finale lo studente deve avere acquisito il quantitativo di crediti universitari previsto dall'Allegato B1 al presente Regolamento, meno quelli previsti per la prova stessa.
3. Lo svolgimento delle prove finali è pubblico e pubblico è l'atto della proclamazione del risultato finale.

²⁷ **Art. 31 del RDA - Prova finale e conseguimento dei titoli di studio**

1. Il titolo di studio è conferito previo superamento di una prova finale, le cui modalità di svolgimento, di norma legate alla presentazione da parte dello studente di un elaborato scritto, sono disciplinate nel regolamento didattico del corso di studio nel rispetto dei principi generali eventualmente dettati da Regolamenti di Ateneo sulla materia.
La prova finale della laurea, alla quale non deve essere richiesta una particolare originalità, deve costituire un'importante occasione formativa individuale a completamento del percorso. Il numero di crediti ad essa attribuito deve essere commisurato al tempo effettivamente da impiegare per la sua preparazione.
Per il conseguimento della laurea magistrale richiesta la presentazione di una tesi elaborata dallo studente in modo originale sotto la guida di un relatore.
Qualora previsto negli ordinamenti didattici dei corsi di studio, la prova finale può svolgersi in lingua straniera; parimenti in lingua straniera possono essere redatti l'elaborato scritto e la tesi.
E' rimessa alle Facoltà alle quali fanno capo i corsi di studio di determinare, per quanto di competenza, le modalità di organizzazione delle prove finali, ivi comprese le procedure per l'attribuzione degli argomenti degli elaborati scritti e delle tesi e le modalità di designazione dei docenti relatori e dei correlatori, ove previsti, unitamente alle loro responsabilità, definendo i criteri di valutazione per ogni tipo di prova finale anche in rapporto all'incidenza da attribuire al curriculum degli studi seguiti.
Le Facoltà definiscono, altresì, le modalità di assegnazione degli elaborati e delle tesi e di designazione dei relatori e correlatori garantendo il più largo ricorso alle competenze a disposizione della Facoltà medesima ed una equilibrata ripartizione dei carichi relativi.
2. La composizione delle Commissioni per la valutazione degli esami finali di laurea, di laurea magistrale e per il diploma di specializzazione, unitamente al calendario dei loro lavori, è stabilita dal Preside di Facoltà, e comunque sotto la sua responsabilità nel caso di delega dell'incarico ad altri docenti.
Le Commissioni - composte da 7 a 11 membri - sono costituite in maggioranza da professori ufficiali della Facoltà, tra i quali, di norma, almeno uno di prima fascia.
Le commissioni di laurea per le classi delle professioni sanitarie, nella loro funzione abilitante, comprendono oltre ai membri di cui al precedente capoverso, due rappresentanti del collegio o ordine professionale, un rappresentante del Ministero dell'Università, un rappresentante del Ministero della salute ed è opportuno che comprendano anche una rappresentanza dei docenti a contratto del SSN.)
Le Facoltà stabiliscono le modalità per l'eventuale attribuzione dei compiti di correlatore e di componente della Commissione giudicatrice a esperti esterni, in qualità di cultori della materia, subordinatamente all'accertamento della loro qualificazione scientifica e/o professionale in rapporto con la dissertazione o le dissertazioni oggetto di esame.
Salvo che sia altrimenti stabilito dalle Facoltà, presidente della Commissione giudicatrice è il Preside della Facoltà o altro docente di ruolo da lui delegato. La delega è data di norma ad un docente di prima fascia. In mancanza della disponibilità di un docente di prima fascia, previa autorizzazione della Facoltà, il Preside può delegare la presidenza della commissione ad un docente di seconda fascia confermato nel ruolo. A lui spetta garantire la piena regolarità dello svolgimento della prova e l'aderenza delle valutazioni conclusive ai criteri generali stabiliti dagli organi preposti al corso di studio.
Il presidente designa tra i componenti della Commissione il segretario incaricato della verbalizzazione.
3. Ai fini del superamento dell'esame di laurea e di laurea magistrale è necessario conseguire il punteggio minimo di 66 punti. L'eventuale attribuzione della lode, in aggiunta al punteggio massimo di 110 punti, è subordinata alla accertata rilevanza dei risultati raggiunti dal candidato e alla valutazione unanime della Commissione.
I componenti delle commissioni preposte alle prove finali, nel fissare il loro voto, in conformità a quanto previsto da eventuali specifici regolamenti in materia, possono tenendo conto dell'intero percorso di studi dello studente, valutandone la maturità culturale e la capacità di elaborazione intellettuale personale, nonché la qualità del lavoro svolto nel caso della tesi.
Ai fini del superamento dell'esame per il diploma di specializzazione è necessario conseguire il punteggio minimo di 42 punti. Il punteggio massimo è di 70 punti, ai quali può essere aggiunta la lode subordinatamente a risultati di particolare eccellenza raggiunti in rapporto con il livello del titolo e in seguito a valutazione unanime della Commissione.
Lo studente può ritirarsi dall'esame fino al momento di essere congedato dal presidente della Commissione per dare corso alla decisione di voto, che avviene senza la presenza dello studente o di estranei.
I Regolamenti di Facoltà stabiliscono le procedure alle quali attenersi nel caso in cui il candidato non consegua il punteggio minimo richiesto.
4. Lo svolgimento degli esami finali di laurea, di laurea magistrale e di specializzazione è pubblico e pubblico è l'atto della proclamazione del risultato finale.

Requisiti di ammissione al Corso di Laurea Magistrale “Scienze della comunicazione pubblica, d’impresa e pubblicità”

Come stabilito dal DM 270/04, per tutti i Corsi di Laurea Magistrali attivati nelle università italiane, l’iscrizione alla Laurea Magistrale è condizionata al possesso di requisiti curriculari e da adeguatezza della preparazione personale.

Requisiti curriculari

1. Ai fini dell’accesso al corso di laurea magistrale in Scienze della Comunicazione Pubblica, d’Impresa e Pubblicità i requisiti curriculari sono automaticamente posseduti da tutti i laureati nella Classe delle lauree triennali L20 (corrispondente alla Classe di laurea 14 del DM 509/99)
2. Il possesso dei requisiti curriculari è invece da sottoporre a valutazione:
 - a) per i laureati in altre classi di laurea triennale;
 - b) per i laureati in possesso di lauree specialistiche/magistrali appartenenti a classi differenti da quella a cui appartiene la LM 59 di cui al presente regolamento;
 - c) per coloro che sono in possesso di lauree assimilabili conseguite ai sensi dei DD.MM. previgenti al DM 509/99.
3. Per quanto concerne i casi di cui alle lettere a), b) e c) del punto 2. i requisiti curriculari saranno considerati posseduti se il laureato ha conseguito almeno 70 CFU, come indicati nelle seguenti tabelle:

n. 3 CFU, anche in forma laboratoriale, nelle discipline informatiche o, in alternativa, il possesso di patente informatica europea o certificazioni affini;

n. 6 CFU, anche in forma laboratoriale, nella lingua inglese o, in alternativa, il possesso di uno dei certificati internazionali di conoscenza della lingua inglese.

n. 61 CFU tra i seguenti Settori Scientifico Disciplinari (D.M. 4 ottobre 2000)
INF/01 INFORMATICA
ICAR/17 DISEGNO
ING-INF/03 TELECOMUNICAZIONI
ING-INF/05 SISTEMI DI ELABORAZIONE DELLE INFORMAZIONI
L-ART/04 MUSEOLOGIA E CRITICA ARTISTICA E DEL RESTAURO
L-ART/05 DISCIPLINE DELLO SPETTACOLO
L-ART/06 CINEMA, FOTOGRAFIA E TELEVISIONE
L-ART/07 MUSICOLOGIA E STORIA DELLA MUSICA
L-FIL-LET/11 LETTERATURA ITALIANA CONTEMPORANEA
L-FIL-LET/12 LINGUISTICA ITALIANA
L-LIN/01 GLOTTOLOGIA E LINGUISTICA
L-LIN/12 LINGUA E TRADUZIONE - LINGUA INGLESE
M-STO/04 STORIA CONTEMPORANEA
M-DEA/01 DISCIPLINE DEMOETNOANTROPOLOGICHE
M-FIL/01 FILOSOFIA TEORETICA
M-FIL/02 LOGICA E FILOSOFIA DELLA SCIENZA

M-FIL/03 FILOSOFIA MORALE M-FIL/04 ESTETICA M-FIL/05 FILOSOFIA E TEORIA DEI LINGUAGGI
M-PED/01 PEDAGOGIA GENERALE E SOCIALE M-PED/03 DIDATTICA E PEDAGOGIA SPECIALE M-PED/04 PEDAGOGIA SPERIMENTALE
M-PSI/01 PSICOLOGIA GENERALE M-PSI/05 PSICOLOGIA SOCIALE M-PSI/06 PSICOLOGIA DEL LAVORO E DELLE ORGANIZZAZIONI
IUS/01 DIRITTO PRIVATO
IUS/09 ISTITUZIONI DI DIRITTO PUBBLICO IUS/10 DIRITTO AMMINISTRATIVO IUS/14 DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA
IUS/20 FILOSOFIA DEL DIRITTO
SECS-P/01 ECONOMIA POLITICA SECS P/02 POLITICA ECONOMICA SECS-P/06 ECONOMIA APPLICATA SECS-P/07 ECONOMIA AZIENDALE SECS-P/08 ECONOMIA E GESTIONE DELLE IMPRESE SECS-P/10 ORGANIZZAZIONE AZIENDALE
SECS-S/01 STATISTICA SECS-S/04 DEMOGRAFIA SECS-S/05 STATISTICA SOCIALE
SPS/01 FILOSOFIA POLITICA SPS/02 STORIA DELLE DOTTRINE POLITICHE SPS/04 SCIENZA POLITICA
SPS/07 SOCIOLOGIA GENERALE SPS/08 SOCIOLOGIA DEI PROCESSI CULTURALI E COMUNICATIVI SPS/09 SOCIOLOGIA DEI PROCESSI ECONOMICI E DEL LAVORO SPS/10 SOCIOLOGIA DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO SPS/11 SOCIOLOGIA DEI FENOMENI POLITICI SPS/12 SOCIOLOGIA GIURIDICA, DELLA DEVIANZA E MUTAMENTO SOCIALE

Adeguatezza della preparazione personale

4. Oltre ai requisiti curriculari d'accesso di cui sopra, l'adeguatezza della preparazione personale in ingresso viene verificata con le modalità appresso definite:

- a) analisi della documentazione della carriera universitaria precedente dello studente;
- b) gli studenti che abbiano conseguito il titolo di studio della laurea triennale o altre lauree di accesso previste con una votazione uguale o superiore a 100/110 saranno considerati in possesso dei requisiti di adeguatezza della preparazione personale richiesta. Gli studenti che abbiano riportato una votazione inferiore a 100/110, successivamente allo scadere del termine delle iscrizioni, sosterranno un colloquio con una apposita Commissione di docenti nominata dal Consiglio di Facoltà. La data di svolgimento del colloquio e l'elenco degli studenti che devono sostenerlo saranno resi noti attraverso pubblicazione sul sito WEB dell'Università.

5. All'esito del colloquio, dove se ne rilevi la necessità, lo studente sarà guidato durante il primo anno di corso attraverso una apposita azione di tutorato così da essere messo in grado di inserirsi proficuamente nel percorso formativo della Laurea Magistrale.

Ordinamento didattico della LM59 “Scienze della comunicazione pubblica, d’impresa e pubblicità”, coorte immatricolati a.a. 2008/2009

RAD

Università	Università degli Studi del MOLISE
Facoltà	SCIENZE UMANE e SOCIALI
Classe	LM-59 Scienze della comunicazione pubblica, d'impresa e pubblicità
Nome del corso	Scienze della comunicazione pubblica, d'impresa e pubblicità adeguamento di (codice 1006486)
Nome inglese del corso	Public and firm communication, advertising
Il corso è	trasformazione di Scienze della comunicazione sociale e istituzionale (CAMPOBASSO)
Data del DM di approvazione dell'ordinamento didattico	15/05/2008
Data del DR di emanazione dell'ordinamento didattico	10/06/2008
Data di approvazione del consiglio di facoltà	16/04/2008
Data di approvazione del senato accademico	17/04/2008
Data della relazione tecnica del nucleo di valutazione	15/01/2008
Data della consultazione con le organizzazioni rappresentative a livello locale della produzione, servizi, professioni	10/12/2007
Modalità di svolgimento	convenzionale
Indirizzo internet del corso di laurea	www.unimol.it
Massimo numero di crediti riconoscibili (DM 16/3/2007 Art 4)	40
Corsi della medesima classe	

Criteri seguiti nella trasformazione del corso da ordinamento 509 a 270

La LM si pone in continuità, ma costituisce anche un arricchimento dell’offerta formativa, rispetto alla precedente LS (67/S), privilegiata allora anche per il significato civile che assumeva nel centro-sud, l’area territoriale di riferimento dell’Ateneo). Per quanto abbia rappresentato un elemento di forte qualificazione e nonostante i positivi riscontri, l’offerta formativa risultava però circoscritta ad un solo ambito, lasciandone scoperti altri non meno significativi. La scelta di far coincidere la denominazione della LM con quella della classe (la più estesa) va nella direzione di un completamento dell’offerta formativa di Facoltà/Ateneo nell’ambito delle professioni comunicative. Ciò significa: o sul piano didattico ed organizzativo: il rafforzamento dei percorsi di studio in una logica interdisciplinare, una maggiore efficienza dell’azione formativa, una migliore utilizzazione delle risorse di docenza e delle strutture o sul piano dell’offerta formativa: la possibilità di offrire agli studenti, soprattutto a quelli della laurea in Scienze della comunicazione, un ulteriore, più articolato e completo percorso formativo, evitando loro di trasferirsi in altri Atenei o sul piano dell’integrazione con il territorio: una risposta all’esigenza, sempre più avvertita in ambito istituzionale come in quello delle imprese e del sistema produttivo, di formare professionalità avanzate nei diversi ambiti della comunicazione come contributo alla crescita socio-economica del territorio.

Sintesi della relazione tecnica del nucleo di valutazione

Nella progettazione dei nuovi Corsi di studio, la Facoltà di Scienze Umane e Sociali ha deciso di muoversi secondo le seguenti linee principali:

- mantenere gli attuali corsi di studio, triennali e magistrali, così come ri-definiti dai decreti ministeriali relativi alle nuove classi;
- sfruttare le nuove denominazioni per adeguare meglio l’offerta formativa alle esigenze del territorio;
- sfruttare la possibilità di realizzare corsi di studio inter-classe o interf-acoltà e/o inter-ateneo per migliorare qualitativamente l’offerta formativa tramite l’applicazione del concetto di interdisciplinarietà, utilizzare al meglio le risorse di docenza disponibili, limitare i rischi della scarsa numerosità dell’utenza.

Concretamente ciò ha significato:

1. Mantenere la filiera formativa di Scienze della comunicazione, comprensiva di una laurea triennale in Scienze della comunicazione ed una laurea magistrale in Scienze della comunicazione pubblica, d’impresa e pubblicità concepite come un percorso unitario, anche se differenziato nei due livelli.

La relazione tecnica del nucleo di valutazione fa riferimento alla seguente parte generale

Sintesi della consultazione con le organizzazioni rappresentative a livello locale della produzione, servizi, professioni

Durante i lavori delle VI Conferenza di Ateneo, tenutasi il 10 dicembre 2007, le competenti parti sociali hanno manifestato l'interesse nei confronti del riprogettato corso di studio anche relativamente ai riscontri occupazionali che il citato corso potrebbe garantire nonché la partecipazione delle istituzioni stesse alle attività del medesimo corso anche attraverso stage e tirocini degli studenti.

Le competenti parti sociali hanno inteso sviluppare ulteriormente un processo di confronto e di sviluppo con l'Università per identificare e rafforzare le proposte e le opportunità formative e per meglio innescare sinergie tra realtà accademica, realtà amministrativa e tecnica degli enti locali, delle aziende e delle istituzioni.

Alla luce di quanto sopra le parti sociali esprimono parere favorevole in merito alla riprogettazione del presente corso di studio.

Il rettore dichiara che nella stesura dei regolamenti didattici dei corsi di studio il presente corso ed i suoi eventuali curricula differiranno di almeno 30 crediti dagli altri corsi e curriculum della medesima classe, ai sensi del DM 16/3/2007, art. 1 §2.

Obiettivi formativi qualificanti della classe

I laureati nei corsi delle lauree magistrali della classe devono:

- possedere le competenze per svolgere ruoli di responsabilità gestionale della comunicazione nelle aziende, nelle istituzioni e nelle amministrazioni, negli enti pubblici, nelle organizzazioni non profit e nelle agenzie professionali che realizzano pubblicità e prodotti di comunicazione (eventi, campagne, servizi per la stampa e pubbliche relazioni);
- possedere competenze metodologiche idonee alla realizzazione di prodotti comunicativi e campagne promozionali di enti pubblici, di imprese e di organizzazioni non profit;
- possedere abilità metodologiche idonee alla gestione dei flussi di comunicazione interna e esterna di imprese, di enti e aziende pubbliche e di organizzazioni del terzo settore;
- possedere le competenze necessarie per l'uso delle nuove tecnologie della comunicazione per la gestione dei processi di comunicazione delle imprese, delle organizzazioni pubbliche e non profit.
- possedere la padronanza scritta e orale di almeno una lingua dell'Unione Europea, oltre all'italiano.

Sbocchi occupazionali e attività professionali previsti dai corsi di laurea sono, con funzioni di elevata responsabilità, nell'ambito del management della comunicazione per la gestione aziendale, la valorizzazione delle risorse umane, l'organizzazione e la gestione di strutture per le relazioni con il pubblico, la progettazione e la realizzazione di piani di comunicazione integrata, nell'ambito di enti pubblici, non profit e delle imprese.

Ai fini indicati i curricula dei corsi di laurea magistrale della classe comprendono le seguenti competenze:

- conoscenza della lingua inglese fra i requisiti curriculari di accesso;
- attività dedicate all'approfondimento delle conoscenze fondamentali nei vari campi della comunicazione e dell'informazione, con riferimento anche all'analisi dei media impiegati nella comunicazione delle imprese, degli enti pubblici e non profit;
- attività dedicate all'applicazione dei metodi propri della ricerca sulla comunicazione e sulla cultura organizzativa, sulle dinamiche di gestione nelle organizzazioni e sulle caratteristiche e stili di comportamento dei pubblici;
- attività dedicate all'approfondimento delle conoscenze e delle tecniche del lavoro creativo e di promozione e gestione dei piani di comunicazione integrata.

I curricula dei corsi di laurea magistrale della classe possono prevedere attività laboratoriali e/o di stage anche nella forma di attività esterne (tirocini formativi presso enti, aziende e organizzazioni non profit, oltre a soggiorni di studio presso altre università italiane e straniere).

Obiettivi formativi specifici del corso e descrizione del percorso formativo

Il Corso di laurea magistrale in Scienze della comunicazione pubblica, d'impresa e pubblicità si propone di fornire ai laureati, attraverso un percorso formativo a carattere fortemente interdisciplinare, le conoscenze e le competenze avanzate per l'assunzione di ruoli di responsabilità o di elevata professionalità nei settori di riferimento.

- Per quanto concerne la comunicazione pubblica, i profili professionali risultano innanzitutto individuati nelle figure di responsabilità delle strutture di informazione e comunicazione della Pubblica Amministrazione. A tal fine, il percorso formativo intende offrire: competenze specifiche nella comunicazione autoprodotta ed eteroprodotta; capacità organizzative del servizio e degli aspetti di front line con gli utenti/clienti; capacità avanzate nella comunicazione interna, nonché conoscenza dei sistemi ordinamentali, dei modelli organizzativi e delle procedure per l'analisi di

- Nell'ambito della comunicazione d'impresa, in sintonia con lo sviluppo di un'economia fondata sulla conoscenza, l'ampia gamma di profili professionali attiene a ruoli strategici nel management delle imprese, in coordinamento con i settori del marketing e delle relazioni istituzionali. Il percorso formativo intende assicurare: competenze specifiche relative all'organizzazione aziendale e al comportamento organizzativo; conoscenze avanzate degli strumenti aziendali, economici e giuridici; capacità di analisi delle variabili strutturali aziendali, interne ed esterne (customer satisfaction, business system, analisi di mercato, procedure organizzative); competenze specifiche nella comunicazione d'impresa (programmazione dei Piani di Comunicazione Integrata, creazione e gestione della Corporate Identity, monitoraggio della Corporate Image e della Corporate Reputation).
- Nel settore della pubblicità, i profili professionali risultano prevalentemente caratterizzati dalle figure del pubblicitario e del responsabile ufficio immagine. Il percorso formativo intende assicurare: capacità di leggere ed interpretare gli andamenti di mercato nazionale ed internazionale; competenze nell'uso delle nuove tecnologie informatiche ed audiovisive per costruire e veicolare il messaggio pubblicitario; conoscenze del quadro normativo della tutela del consumatore e della concorrenzialità dei mercati; competenze nel campo della pianificazione strategica del marketing mix.

Per garantire il perseguimento di tali obiettivi e l'effettivo raggiungimento delle professionalità previste, il curriculum del corso di laurea prevede:

- un insieme di discipline di insegnamento, caratterizzate in senso fortemente interdisciplinare, che consentano una conoscenza sistematica e critica dei più recenti apporti scientifici e metodologici su: a) le teorie dei sistemi e delle organizzazioni complesse per fornire strumenti teorici e metodologici avanzati per l'analisi delle organizzazioni e delle relazioni sistema-ambiente; b) la piena padronanza delle conoscenze relative al contesto giuridico ed economico dell'azione delle organizzazioni della comunicazione; c) l'analisi, la progettazione e la gestione delle funzioni e dei ruoli comunicativi all'interno delle organizzazioni e amministrazioni pubbliche, aziende e associazioni non profit con riferimento sia alla comunicazione interna, sia alla comunicazione esterna; d) le teorie ed i metodi di analisi del comportamento organizzativo alla luce degli apporti della psicologia e della sociologia della comunicazione, del lavoro e dell'organizzazione; e) le strategie della comunicazione d'azienda e della comunicazione pubblica verso i diversi pubblici e portatori di interesse; f) i problemi dell'etica e della deontologia professionale nell'ambito delle professioni dell'informazione e della comunicazione e delle relazioni con cittadini, utenti, clienti, consumatori.
- Le conoscenze teoriche e metodologiche acquisite nell'ambito dei corsi di insegnamento sopra richiamati, sono integrate da un complesso di attività laboratoriali volte: a) ad affrontare concreti problemi di costruzione, organizzazione e gestione di strutture comunicative (costruzione e organizzazione dell'ufficio stampa, dell'ufficio relazioni con il pubblico, di un sito web); b) a maneggiare strumenti operativi per la comunicazione pubblica, d'impresa e pubblicitaria (ad esempio nel campo pubblicitario: strategic and media planning; copywriting e direzione artistica); c) ad affinare e consentire la piena padronanza delle competenze relative ai linguaggi specialistici della comunicazione (comunicazione pubblica, comunicazione d'impresa, comunicazione politico-parlamentare, comunicazione scientifica) anche al fine della loro semplificazione e divulgazione presso pubblici non specialisti.
- Le conoscenze teoriche, metodologiche e pratico-applicative acquisite nell'ambito dei corsi di insegnamento e dei laboratori saranno integrate, applicate e verificate nell'ambito di un'attività di tirocinio curriculare obbligatorio, concepito quale aspetto qualificante e indispensabile del percorso formativo del corso di laurea, da svolgersi presso aziende, enti pubblici, media e strutture di comunicazione presenti nel contesto regionale, nazionale e internazionale con i quali la struttura didattica instaura un rapporto di convenzione.

L'acquisizione delle conoscenze e delle competenze che caratterizzano il Corso di laurea in Scienze della comunicazione pubblica, d'impresa e pubblicità avviene attraverso lezioni frontali, laboratori, seminari, esercitazioni, workshop, anche con la presenza di esperti, professionisti ed operatori del mondo dell'informazione, della comunicazione e della pubblicità. La presenza, in qualità di docenti, di tali esperti e professionisti, nonché una stretta collaborazione con amministrazioni pubbliche, imprese e media nella concezione e realizzazione delle attività di laboratorio e tirocinio costituisce un aspetto qualificante della formazione del Corso di laurea.

È prevista la possibilità di opzioni da parte degli studenti nell'ambito dell'offerta formativa. Per ciò che riguarda i corsi di insegnamento e i laboratori, nonché la scelta della struttura presso la quale verrà svolto il tirocinio, l'offerta formativa prevede una pluralità di opzioni secondo i diversi profili previsti dal Corso di laurea (comunicazione pubblica, comunicazione d'impresa, comunicazione pubblicitaria) in modo tale da consentire allo studente la costruzione di una professionalità più rispondente ai propri interessi e attitudini e alla pluralità degli sbocchi professionali.

Il percorso formativo trova il suo sbocco in un lavoro di tesi di laurea a cui viene assegnato un congruo numero di crediti formativi nel quale lo studente può applicare gli strumenti teorici, metodologici e tecnici acquisiti all'analisi di un tema teorico, un problema comunicativo specifico o uno studio di caso valorizzando, a tal fine, anche le competenze acquisite nel corso dei laboratori e durante il periodo di tirocinio, in vista di un successivo inserimento nel mondo delle professioni comunicative.

Risultati di apprendimento attesi, espressi tramite i Descrittori europei del titolo di studio (DM 16/03/2007, art. 3, comma 7)

Conoscenza e capacità di comprensione (knowledge and understanding)

Il laureato in Scienze della comunicazione pubblica, d'impresa e pubblicità avrà acquisito le seguenti conoscenze e capacità di comprensione:

- o conoscenza degli approcci teorici, delle metodologie e delle tecniche di analisi della comunicazione pubblica, d'impresa e pubblicitaria.
- o conoscenza delle teorie, dei metodi e delle tecniche che consentono in modo particolare di analizzare e comprendere le caratteristiche dei pubblici di riferimento e dei contesti sociali, economici, culturali, istituzionali e organizzativi nei quali realizzare azioni e piani di comunicazione.
- o capacità di collegare e integrare vari saperi specialistici (in campo economico, giuridico, psicologico, sociologico, gestionale, comunicativo) in un sistema coerente di conoscenze teoriche e metodologiche per l'analisi dei processi e delle strutture di comunicazione, dei contesti, dei pubblici.
- o conoscenza dei codici, dei linguaggi e delle forme organizzative dei diversi media e tecnologie della comunicazione con particolare riguardo al loro utilizzo nell'ambito della comunicazione pubblica, d'impresa e pubblicitaria.
- o conoscenza delle teorie e delle metodologie di pianificazione e organizzazione della comunicazione e del marketing nel settore pubblico, privato e delle organizzazioni non profit.

Tali conoscenze e capacità di comprensione saranno acquisite principalmente attraverso:

- o corsi di insegnamento relativi alle attività formative caratterizzanti e affini o integrative in cui lo studente avrà la possibilità di approfondire criticamente le teorie e le tematiche di ricerca delle diverse discipline e ambiti di applicazione attraverso una pluralità di strumenti (testi scientifici, rapporti di ricerca, fonti primarie e secondarie, etc.).
- o conferenze, seminari, workshop ed esercitazioni nell'ambito dei corsi di insegnamento o specificamente organizzati, anche con la presenza di docenti invitati di altri atenei italiani e stranieri, esperti e professionisti della comunicazione.
- o ricerche individuali e di gruppo sulla letteratura scientifica teorica ed empirica di riferimento.
- o studi di casi sui quali confrontare la capacità di spiegazione e interpretazione dei diversi approcci teorici e metodologie di analisi empirica.
- o redazione della tesi finale di carattere prevalentemente teorico o metodologico.

La verifica delle conoscenze e capacità di comprensione acquisite sarà effettuata attraverso:

- o esami di profitto e prove di valutazione scritte ed orali.
- o presentazione di elaborati, tesine e relazioni individuali e di gruppo.
- o elaborato della prova finale.

Capacità di applicare conoscenza e comprensione (applying knowledge and understanding)

Il laureato in Scienze della comunicazione pubblica, d'impresa e pubblicità avrà maturato nel corso degli studi capacità di applicazione delle conoscenze acquisite e di ricerca autonoma per risolvere problemi e tematiche nuove, con particolare riferimento a:

o capacità di ideare, analizzare e valutare messaggi, testi e prodotti comunicativi e mediali (testi e documenti amministrativi, testi e comunicati d'impresa, testi giornalistici, messaggi e campagne promozionali e pubblicitarie), con riferimento sia ai contenuti e linguaggi sia ai destinatari, avvalendosi di una pluralità di competenze disciplinari e metodologiche.

o capacità di progettare e gestire piani integrati di comunicazione e marketing nel settore pubblico o delle imprese private, nonché campagne promozionali e pubblicitarie.

o capacità di applicare le metodologie e tecniche di analisi alle finalità, funzioni, relazioni di ruolo e alla cultura delle organizzazioni della comunicazione con riferimento sia ai processi organizzativi e comunicativi interni sia alle relazioni con i pubblici esterni.

o capacità di applicare le metodologie e tecniche di analisi ai problemi comunicativi dell'azienda o dell'amministrazione pubblica e di individuare azioni e strategie per l'ottimizzazione dei flussi informativi e delle relazioni comunicative tra i diversi settori, uffici e strutture dell'organizzazione.

o capacità di analizzare e comprendere bisogni, esigenze, richieste, aspettative dell'utenza o della clientela e di individuare i metodi e le strategie per rispondervi in modo ottimale secondo le finalità e le caratteristiche proprie dell'organizzazione.

o capacità di utilizzare e valutare caratteristiche e specificità dei diversi mezzi di comunicazione, anche multimediali, in relazione agli obiettivi, alle strategie e ai pubblici di riferimento sia interni sia esterni.

o capacità di coordinamento di équipe e gruppi di lavoro per la realizzazione e gestione di azioni e progetti comunicativi nei quali convergono competenze diverse.

o capacità di osservazione e analisi dei fenomeni e delle tendenze socio-economiche e culturali.

o capacità avanzata di ricerca bibliografica, di ricerca e selezione delle fonti primarie e secondarie, anche avvalendosi delle nuove tecnologie della comunicazione informatica e telematica.

Tali capacità di applicare conoscenza e comprensione saranno acquisite principalmente attraverso:

o corsi di insegnamento di taglio pratico/applicativo e laboratori professionalizzanti che consentano l'integrazione degli elementi conoscitivi acquisiti nei corsi di insegnamento di carattere più teorico con abilità progettuali e di gestione nel settore della comunicazione pubblica, d'impresa e pubblicità offrendo conoscenze e competenze utili per l'inserimento nel mondo del lavoro.

o studi di caso sulla comunicazione interna ed esterna di aziende, amministrazioni ed enti pubblici, sotto la guida e il coordinamento di docenti ed esperti esterni.

o coinvolgimento nelle attività comunicative dell'Ateneo (campagna promozionale di inizio anno per le iscrizioni, identificazione dello slogan, realizzazione della rivista di ateneo, etc.) anche attraverso la collaborazione con le funzioni e gli uffici che si occupano di comunicazione (ufficio stampa, centro stampa, centro tecnologie audiovisive, centro informatico).

o tirocinio formativo curriculare svolto presso amministrazioni ed enti pubblici, aziende, agenzie pubblicitarie, organizzazioni mediatiche.

o partecipazione a seminari e workshop guidati dai docenti e con la partecipazione di qualificate professionalità del mondo istituzionale, amministrativo e imprenditoriale.

o partecipazione alla progettazione e realizzazione di eventi culturali e comunicativi (convegni, seminari, mostre) che nascono all'interno della Facoltà o dell'Ateneo e in altre strutture esterne in convenzione o collaborazione con l'Ateneo.

o elaborato della tesi di laurea finale, nella quale lo studente può tradurre le competenze teoriche e metodologiche acquisite in un'attività di ricerca e di analisi empirica di problemi e/o casi concreti.

La verifica delle capacità acquisite di applicare conoscenza e comprensione sarà effettuata attraverso:

o esami di profitto e prove di valutazione scritte ed orali.

o presentazione e discussione di elaborati, tesine e relazioni individuali e di gruppo.

o ideazione e realizzazione di testi e prodotti scritti, audiovisivi e informatici individuali o di gruppo per la comunicazione pubblica, d'impresa o pubblicitaria

o ideazione e realizzazione di progetti e piani di comunicazione sotto la guida di docenti ed altri esperti e professionisti nell'ambito di attività di esercitazione e laboratori.

o relazione finale (con valutazione) da parte dello studente sulle attività di tirocinio curriculare svolto presso aziende, enti e organizzazioni mediatiche.

o relazione finale (con valutazione) sulle attività di tirocinio da parte della struttura ospitante.

o elaborato della tesi di laurea finale che comprenda analisi empiriche e studi di caso.

Autonomia di giudizio (making judgements)

Il laureato in Scienze della comunicazione pubblica, d'impresa e pubblicità avrà acquisito capacità di valutazione e giudizio critico, con particolare riferimento a:

o capacità di valutare le risorse, le opportunità e i vincoli connessi all'esercizio di funzioni (proprie e altrui) di responsabilità nelle strutture e organizzazioni della comunicazione.

o capacità di valutare e valorizzare competenze, abilità e motivazioni dei soggetti coinvolti in gruppi ed équipe di lavoro.

o capacità di comprendere e valutare le esigenze e le aspettative dell'utenza o della clientela attraverso la capacità diretta di "ascolto" e interazione, ma anche attraverso metodi specifici di analisi e rilevazione dei bisogni e della soddisfazione (customer satisfaction) e mediante il reperimento, l'analisi e valutazione di dati quantitativi e qualitativi sui pubblici di riferimento (dall'analisi dei dati sulla fruizione dei servizi pubblici all'analisi dell'audience o dei consumi culturali).

o capacità di comprendere e valutare caratteristiche, risorse, opportunità, esigenze del territorio nel quale opera l'azienda o l'amministrazione pubblica, mettendo a frutto diverse competenze metodologiche e disciplinari (sociologiche, economiche, etc.).

o capacità di valutare i risultati e gli effetti di azioni, progetti e strategie comunicative sia attraverso la rilevazione della soddisfazione dell'utente/cliente sia attraverso altre forme di feedback e verifica.

o capacità di scegliere e valutare l'adeguatezza degli strumenti e delle procedure informative e comunicative sia in riferimento alla comunicazione interna sia alla comunicazione e ai pubblici esterni.

o flessibilità e capacità di identificare soluzioni innovative nei processi di analisi, progettazione, organizzazione,

o capacità – per l'elevato ruolo di responsabilità che i laureati verranno a ricoprire – di valutare le opzioni legate all'etica e alla deontologia professionale e al principio di responsabilità nella comunicazione con particolare riferimento:

- alla veridicità, riconoscibilità, credibilità, accessibilità e chiarezza dei contenuti e dei messaggi (secondo lo specifico ambito comunicativo);
- alla tutela del diritto all'informazione completa e trasparente di cittadini, utenti, clienti, consumatori;
- al rispetto del diritto alla riservatezza e alla privacy;
- alla tutela dei soggetti deboli.

Tali capacità di autonomia di giudizio saranno sviluppate principalmente attraverso:

o la acquisizione di metodologie e tecniche di indagine e valutazione proprie dei diversi ambiti e prospettive disciplinari (sociologica, economica, comunicativa, organizzativa, gestionale) anche con esercitazioni e studi di casi.

o corsi di insegnamento, attività laboratoriali, seminari e workshop guidati dai docenti e con la partecipazione di dirigenti, imprenditori, responsabili delle funzioni di comunicazione, giornalisti, nei quali si analizzano e valutano criticamente in termini di adeguatezza allo scopo prodotti e testi, progetti, strategie comunicative, piani integrati di aziende e amministrazioni.

o attività formative specificamente dedicate all'etica e alla deontologia delle professioni comunicative.

o relazione finale sulle attività di tirocinio nella quale lo studente esprime un giudizio critico sulla esperienza di tirocinio e sulla utilità di tale esperienza (anche in vista della conferma della convenzione da parte delle strutture didattiche con le strutture esterne).

o tesi finale che affronti una tematica per la quale sia necessario mettere a frutto la capacità di analisi dei dati e delle informazioni, la valutazione dei prodotti, l'analisi dei pubblici, i temi della deontologia e dell'etica della comunicazione nei diversi ambiti.

La verifica delle capacità di giudizio autonomo sarà stata effettuata attraverso:

o realizzazione di azioni e progetti comunicativi e valutazione degli stessi nell'ambito di lezioni e laboratori.

o ricerche individuali o di gruppo da esporre e discutere in aula.

o esercitazioni pratiche e simulazioni.

o studi di caso sotto la guida di docenti ed esperti.

o relazione con valutazione critica da parte dello studente sulla propria esperienza di tirocinio.

o elaborato della tesi finale quale modalità per eccellenza di applicazione e verifica della capacità di giudizio e valutazione maturata nel corso di studi.

Abilità comunicative (communication skills)

Lo sviluppo e il potenziamento delle competenze e abilità comunicative degli studenti costituisce un tratto caratterizzante del Corso di laurea magistrale in Scienze della comunicazione pubblica, d'impresa e pubblicità. Oltre ad acquisire competenze nella analisi e nella capacità di progettazione, organizzazione e gestione dei processi comunicativi, il laureato dovrà essere egli stesso un efficace "comunicatore" nei più diversi contesti di interazione e di lavoro.

Il laureato in Scienze della comunicazione pubblica, d'impresa e pubblicità avrà acquisito capacità e competenze che gli consentano un uso critico e consapevole dei diversi codici, canali, strumenti e metodi della comunicazione nelle sue diverse forme.

In particolare saprà:

o comunicare in pubblico sia come relatore sia in situazioni interattive specifiche (riunioni di lavoro, gruppi di ricerca, relazioni con gli utenti o clienti, etc.).

o comunicare sia con linguaggi specialistici e settoriali a pubblici di esperti (ricercatori, professionisti, operatori specializzati dell'informazione e della comunicazione) sia in forma semplificata e divulgativa a pubblici non specializzati (ad es. semplificazione del linguaggio amministrativo).

o comunicare efficacemente in lingua inglese in forma orale e scritta.

o comunicare utilizzando i diversi strumenti e mezzi di comunicazione ed i loro linguaggi e codici specifici, anche in prospettiva multimediale.

o utilizzare banche dati e archivi elettronici.

Tali abilità comunicative verranno acquisite attraverso:

o lezioni teoriche (di linguistica, semiotica, psicologia e sociologia della comunicazione) per l'approfondimento delle dinamiche della comunicazione nelle sue diverse forme: verbale, non verbale, scritta, audiovisiva, sul web.

o corsi di insegnamento e laboratori specificamente dedicati alla conoscenza e alla padronanza dei linguaggi della comunicazione pubblica, d'impresa e pubblicitaria.

o concezione "interattiva" dei corsi di insegnamento, laboratori, seminari, come richiesto da un corso di studi avanzato,

- o laboratori per la sperimentazione delle tecniche e degli strumenti della comunicazione, con riferimento ai differenti mezzi di comunicazione ai diversi contesti comunicativi.
- o esercitazioni guidate e libere di ricerca e analisi di dati e informazioni su banche dati e archivi elettronici.
- o svolgimento di alcuni corsi o parti di corsi di insegnamento in lingua inglese e/o utilizzo di testi d'esame in lingua inglese.
- o possibilità di rafforzare la capacità di esprimersi in una lingua straniera attraverso lo svolgimento di un periodo di formazione all'estero con i programmi di mobilità studentesca europea e internazionale.
- o possibilità di sostenere il lavoro finale di tesi in lingua inglese.

La verifica dell'acquisizione della capacità comunicative avviene per mezzo di:

- o esami di profitto e prove di valutazione scritte ed orali di insegnamenti e laboratori.
- o presentazione pubblica di lavori individuali e di gruppo nel corso di lezioni, seminari e convegni.
- o realizzazione individuale o di gruppo di testi e/o prodotti medialti quali prove pratiche finali delle attività di laboratorio.
- o realizzazione di analisi e ricerche che si avvalgono di dati e informazioni reperite in banche dati e archivi elettronici.

Capacità di apprendimento (learning skills)

Il laureato in Scienze della comunicazione pubblica, d'impresa e pubblicità avrà sviluppato le seguenti capacità di apprendimento:

o acquisizione di un metodo di studio che consenta lo sviluppo e la valorizzazione delle capacità logiche, di analisi, di sintesi e critiche, con particolare riferimento alle scienze della comunicazione.

o capacità di pianificare tempi, costi, risorse e metodi di realizzazione di una ricerca, uno studio, un progetto.

o apprendimento ed applicazione creativa di metodologie di analisi e di ricerca empirica per l'analisi della comunicazione e dei media (testi e prodotti, processi, strategie, pubblici, consumi) con particolare riferimento alla comunicazione pubblica, d'impresa e pubblicitaria.

o capacità di apprendere metodologie di analisi e di soluzione di problemi (problem analysis e problem solving).

o capacità di valutazione delle proprie competenze, capacità e attitudini, anche in relazione alla scelta dei percorsi formativi futuri e degli ambiti lavorativi più idonei (auto-orientamento).

o capacità di identificare autonomamente opportunità di formazione e aggiornamento, anche avvalendosi quali fonti informative delle tecnologie informatiche.

o capacità di aggiornamento continuo (apprendere ad apprendere) secondo quanto richiesto dall'esercizio di funzioni di responsabilità in strutture ed organizzazioni di comunicazione (dagli uffici marketing alle agenzie di pubblicità, ai nuovi media) che richiedono apertura mentale, flessibilità, capacità di innovazione e di adattamento creativo in contesti sociali, culturali e tecnologici in rapido mutamento.

Tali capacità di apprendimento verranno acquisite attraverso:

- o lezioni di metodologia e tecnica della ricerca nelle diverse discipline (economiche, sociologiche, gestionali, etc.).
- o laboratori specificamente dedicati all'acquisizione di metodi creativi nell'ambito del marketing, della comunicazione pubblicitaria, delle professioni "autoriali" dell'industria culturale.
- o laboratori e seminari ad elevato carattere interattivo che predispongono all'apprendimento delle capacità di lavoro individuale e in équipe.
- o incontri con professionisti della comunicazione nell'ambito di cicli di seminari, workshop, visite aziendali.
- o attività di orientamento e tutorato in ingresso, in itinere e in uscita verso percorsi di studio di livello più elevato o verso il mondo delle professioni e il mercato del lavoro.

L'acquisizione di tali capacità di apprendimento viene verificata e valutata secondo le seguenti modalità:

- o esercitazioni in aula con gradi crescenti di difficoltà.
- o attività di ricerca individuale e di gruppo sotto la guida dei docenti quale occasione di verifica della capacità e del grado di apprendimento degli strumenti teorici e metodologici propri delle professioni comunicative.
- o monitoraggio periodico della carriera degli studenti mediante consultazione dell'apposita base dati al fine di verificare lo stato di avanzamento nel percorso di studi.
- o somministrazione agli studenti di un questionario per l'auto-valutazione delle proprie capacità di apprendimento.
- o relazione finale di valutazione da parte dello studente dell'apprendimento conseguito durante il tirocinio curriculare.
- o identificazione dell'oggetto/tema del lavoro di tesi finale in collaborazione con il docente relatore come momento di auto-valutazione dell'apprendimento in relazione ai propri interessi, conoscenze, capacità.
- o prova di valutazione finale nella quale lo studente opera una significativa sintesi delle conoscenze e competenze apprese applicandole allo studio di un oggetto specifico come momento propedeutico alla futura capacità di analisi e sintesi in ambito lavorativo.

Conoscenze richieste per l'accesso (DM 270/04, art 6, comma 1 e 2)

Per tutti gli studenti, l'accesso è condizionato al possesso di requisiti curriculari, definiti nel Regolamento didattico del corso di studio. Indipendentemente dai requisiti curriculari, per tutti gli studenti è prevista una verifica della personale preparazione, con modalità definite nel Regolamento didattico. Non sono previsti debiti formativi, ovvero obblighi formativi aggiuntivi, al momento dell'accesso.

Caratteristiche della prova finale

La prova finale per il conseguimento della laurea magistrale è costituita da un esame avente per oggetto la valutazione di una dissertazione (Tesi di Laurea Magistrale) scritta inerente ad una disciplina, comprese quelle trattate nei laboratori, del percorso di studi magistrali.

La Tesi deve evidenziare, attraverso la trattazione accurata ed esauriente di un argomento, la capacità di lavoro autonomo, di organizzazione di materiale bibliografico ed empirico, di ricerca anche con risultati originali, sui temi oggetto della classe di laurea di appartenenza.

Sarà possibile, su specifica richiesta e dietro autorizzazione della struttura didattica, redigere la Tesi in lingua inglese.

Sbocchi occupazionali e professionali previsti per i laureati (Decreti sulle Classi, Art. 3, comma 7)

I laureati in Scienze della comunicazione pubblica, d'impresa e pubblicità potranno operare in tutti i settori e gli ambiti di attività professionale in cui si richiede una elevata capacità di gestione delle relazioni e dei sistemi di comunicazione e competenze specializzate in qualità di autori, operatori, esperti, analisti della comunicazione con riferimento all'ideazione e alla realizzazione di testi, prodotti ed eventi comunicativi e alle funzioni di comunicazione interna ed esterna di organizzazioni pubbliche, private e non profit.

Tra i principali profili professionali che emergono dal percorso formativo della laurea magistrale, si segnalano:
o nell'ambito della comunicazione pubblica, i profili professionali risultano innanzitutto individuati nelle figure dei responsabili delle strutture di informazione e comunicazione della Pubblica Amministrazione, degli enti pubblici e delle società di servizi pubblici (responsabile delle strategie e delle strutture di comunicazione; responsabile URP; responsabile ufficio stampa; portavoce).

o nell'ambito della comunicazione sociale, il profilo professionale è quello di responsabile della comunicazione nelle organizzazioni non profit e del terzo settore (associazioni di volontariato e di promozione sociale, cooperative di solidarietà sociale, imprese sociali, organizzazioni non governative operanti in campo internazionale, etc.), con riferimento alla comunicazione interna e verso i pubblici esterni.

o Nell'ambito della comunicazione d'impresa, l'ampia gamma di profili professionali attiene ai ruoli di responsabilità riferibili prevalentemente alla gestione della comunicazione (Corporate Communication Manager), alla gestione della comunicazione interna (esperto in gestione delle risorse umane, esperto in comunicazione con il personale) ed esterna (responsabile comunicazione e marketing, responsabile delle relazioni pubbliche e istituzionali, esperto in ricerche di mercato, esperto in e-business).

o Nell'ambito della comunicazione pubblicitaria i profili professionali sono caratterizzati dall'esercizio di funzioni di responsabilità o di alta professionalità in agenzie pubblicitarie, in relazione alle professionalità creative legate alla ideazione e realizzazione dei prodotti pubblicitari (copywriter, art director) e alla funzioni di pianificazione, ideazione e realizzazione di campagne pubblicitarie e di cura dei rapporti con i clienti e i committenti (direttore pubblicitario, direttore di produzione pubblicitaria, strategic planner, media planner, account executive).

o Un ambito di attività professionale che ha relazioni con la comunicazione pubblica, d'impresa e pubblicitaria è l'organizzazione di eventi, per la quale il laureato può operare in società specializzate o presso amministrazioni e aziende con il compito di organizzare manifestazioni, convegni, mostre, eventi culturali, etc. curando la progettazione, la realizzazione e la gestione, la pubblicizzazione e i rapporti con i media.

o Il corso di laurea magistrale offre, inoltre, competenze avanzate anche per ciò che riguarda le professionalità nel settore del giornalismo della carta stampata, radiotelevisivo e on line. Il titolo della laurea magistrale e le competenze acquisite nel corso degli studi possono favorire l'inserimento nel tirocinio professionale retribuito presso le redazioni giornalistiche o l'ammissione alle scuole o ai master universitari che consentono il conseguimento del titolo di giornalista professionista.

o Il laureati del Corso di laurea potranno, infine, accedere a dottorati di ricerca, master, corsi di perfezionamento o borse di studio post-lauream, anche in vista di un percorso specificamente orientato alla ricerca in ambito universitario o presso enti ed istituzioni scientifiche.

Il corso prepara alle professioni di

- Specialisti nelle pubbliche relazioni, dell'immagine e simili
- Scrittori ed assimilati

Attività formative caratterizzanti

ambito disciplinare	settore	CFU
Discipline della comunicazione pubblica e d'impresa	IUS/04 Diritto commerciale	36 - 54 min 30
	IUS/09 Istituzioni di diritto pubblico	
	IUS/10 Diritto amministrativo	
	IUS/14 Diritto dell'unione europea	
	SECS-P/01 Economia politica	
	SECS-P/02 Politica economica	
	SECS-P/08 Economia e gestione delle imprese	
	SECS-P/10 Organizzazione aziendale	
	SECS-S/05 Statistica sociale	
	SPS/04 Scienza politica	
Discipline sociali, informatiche e dei linguaggi	SPS/07 Sociologia generale	21 - 36 min 18
	SPS/08 Sociologia dei processi culturali e comunicativi	
	L-LIN/01 Glottologia e linguistica	
	M-FIL/05 Filosofia e teoria dei linguaggi	
	M-PSI/05 Psicologia sociale	
	M-PSI/06 Psicologia del lavoro e delle organizzazioni	
	SPS/08 Sociologia dei processi culturali e comunicativi	
Totale crediti per le attività caratterizzanti da DM minimo 48		57 - 90

Attività affini o integrative

settore	CFU	
L-ART/03 Storia dell'arte contemporanea	12 - 21	
L-FIL-LET/12 Linguistica italiana		
M-FIL/01 Filosofia teoretica		
M-FIL/03 Filosofia morale		
SPS/01 Filosofia politica		
Totale crediti per le attività affini ed integrative da DM minimo 12		12 - 21

Altre attività formative (D.M. 270 art.10 §5)

ambito disciplinare	CFU	
A scelta dello studente (art.10, comma 5, lettera a)	8	
Per la prova finale (art.10, comma 5, lettera c)	16	
Ulteriori attività formative (art.10, comma 5, lettera d)	Ulteriori conoscenze linguistiche	
	Abilità informatiche e telematiche	
	Tirocini formativi e di orientamento	6
	Altre conoscenze utili per l'inserimento nel mondo del lavoro	6
Minimo di crediti riservati dall'ateneo alle attività art.10, comma 5 lett. d		12
Totale crediti altre attività		36

Note relative alle altre attività

L'insegnamento delle lingue, anche al fine di rispondere alle esigenze sempre crescenti che stanno emergendo, saranno erogati agli studenti come servizi. In particolare, per l'insegnamento delle lingue si conferirà al Centro Linguistico di Ateneo il compito di servizi didattici volti all'apprendimento delle lingue straniere a vantaggio degli studenti di tutte le Facoltà come deliberato dal Senato Accademico dell'Università degli Studi del Molise nella seduta del 5.11.07.

CFU totali per il conseguimento del titolo (range 105 - 147)	120
---	------------

*Piano di studi della LM59 “Scienze della comunicazione pubblica, d’impresa e pubblicità”,
coorte immatricolati a.a. 2008/2009.*

Disciplina	SSD	CFU	AMBITO	ORE Lez.
I ANNO				
Diritto dell'informazione e della comunicazione	IUS/09	9	C	54
Ermeneutica della comunicazione	M-FIL/01	9	AI	54
Politica economica dell'informazione	SECS-P/02	6	C	36
Teoria della comunicazione	SPS/08	6	C	36
Strategie di comunicazione d'impresa	SECS-P/8	9	C	54
Psicologia del lavoro e delle organizzazioni	M-PSI/06	9	C	54
Organizzazione di eventi culturali e artistici	L-ART/03	6	AI	36
Filosofia delle scienze sociali e della comunicazione	SPS/01		AI	
Comunicazione visiva	SPS/08	6	C	36
Promozione d'immagine e pubblicità	SPS/08		C	
		60		

II ANNO				
Comportamento organizzativo	SECS-P/10	9	C	54
Diritto amministrativo e dell'informazione nella pubblica amministrazione	IUS/10	9	C	54
Etica e deontologia delle professioni comunicative	SPS/08	6	C	36
Strategie della comunicazione pubblica	SPS/08		C	
Laboratorio di organizzazione dell'Ufficio Stampa		3 + 3	AA	24 +24
Laboratorio di organizzazione dell'URP			AA	
Laboratorio di strategic and media planning			AA	
Laboratorio di copywriting e direzione artistica			AA	
Laboratorio di web management			AA	
Laboratorio di scrittura per il web			AA	
Laboratorio di giornalismo politico			AA	
Laboratorio di informazione televisiva e servizi al cittadino			AA	
Esami a scelta dello studente		8	SS	
Tirocinio		6	AA	
Prova finale		16	PF	
		60		

C = Caratterizzanti
 AI = Affini o Integrativi
 AA = Altre Attività
 SS = Scelta studente
 PF = Prova finale

I programmi dei singoli insegnamenti sono disponibili sulla Guida dello studente o sul sito internet www.unimol.it (aula virtuale).

Prova Finale LM59 “Scienze della comunicazione pubblica, d’impresa e pubblicità”

1. Obiettivo e modalità della prova finale della laurea magistrale

Per il conseguimento della laurea magistrale è prevista la presentazione di una tesi elaborata in modo originale dallo studente sotto la guida di un relatore (DM 270/04 art. 11 comma 5 ed art. 31, comma 1, del Regolamento didattico di Ateneo). La prova finale per il conseguimento della laurea magistrale è costituita da un esame avente per oggetto la valutazione di una dissertazione scritta inerente ad una materia propria, comprese quelle trattate nei laboratori, del percorso di studi specialistici. La dissertazione deve evidenziare doti di critica e capacità di affrontare, anche con risultati originali e con buona documentazione, i temi oggetto della classe di laurea di appartenenza.

2. Tipologia di tesi

Lo studente è chiamato a svolgere una **Tesi curricolare**, con una trattazione accurata ed esauriente di un argomento, che esprima una capacità di lavoro autonomo e di organizzazione di materiale bibliografico ed empirico.

La tesi è scritta di norma in italiano. A fronte di un'adeguata motivazione legata ai contenuti delle tesi, possono essere svolte tesi di laurea in altre lingue, compatibilmente con la possibilità di formare una commissione giudicatrice composta da almeno una terna di professori in grado di valutare il lavoro anche sotto il profilo linguistico.

Il Relatore, almeno 7 giorni prima dell'esame di laurea, fa pervenire alla Commissione e al Preside una breve relazione, esprimendo la propria valutazione complessiva sull'elaborato.

La tesi scritta in altre lingue deve essere accompagnata da un riassunto del contenuto in italiano, di almeno 5 pagine.

3. Assegnazione degli argomenti della prova finale

Il CCS, potendosi avvalere anche di una Commissione Lauree nominata *ad hoc*, organizza e gestisce l'attività delle prove finali di Laurea costituendo l'interfaccia tra studenti e corpo docente e svolgendo i seguenti compiti:

- a) raccogliere l'elenco delle tesi assegnate dai docenti;
- b) coordinare il bilanciamento del carico di lavoro tra i vari docenti, stabilendo comunque un limite di tesi/anno per ciascun docente;
- c) verificare che le modalità di svolgimento delle tesi, quanto a durata, impegno richiesto allo studente e supporto del relatore, siano il più possibile omogenee e conformi alle disposizioni del presente regolamento.

L'assegnazione degli argomenti della prova finale avviene sulla base della seguente procedura:

- a) lo studente, all'approssimarsi della conclusione degli studi e comunque almeno otto (8) mesi prima della data prevista per l'esame finale, presenta domanda di assegnazione della tesi di laurea in una delle materie di cui ha superato l'esame.
- b) In via di prima applicazione del presente regolamento, i termini di cui alla lett. a) possono essere derogati, purché sia intercorsa una preventiva intesa tra lo studente e il relatore, nonché espressa autorizzazione del CCS.
- c) Il CCS o la Commissione Lauree nominata *ad hoc*, può stabilire anche una soglia minima di CFU conseguiti perché possa essere richiesta la tesi.
- d) Lo studente concorda preventivamente con il docente della materia oggetto della prova finale, il tema della tesi.
- e) Il CCS o la Commissione Lauree nominata *ad hoc*, esamina almeno mensilmente le richieste e comunica allo studente il titolo della tesi ed il nome del relatore e del correlatore e trasmette gli elenchi alla Segreteria Studenti.
- f) Alla conclusione del lavoro di prova finale lo studente consegna al relatore l'elaborato finale.

4. Relatore della prova finale della laurea magistrale

Relatore della tesi per la prova finale della laurea magistrale può essere ogni docente titolare di corso (anche docente titolare di insegnamento per contratto sostitutivo) e ricercatore della Facoltà.

Relatore di tesi può essere anche un docente di altra Facoltà con il quale lo studente abbia sostenuto almeno un esame relativo al settore scientifico-disciplinare cui appartiene la materia oggetto della prova finale.

5. Presentazione domanda di laurea

Per essere ammesso all'esame di laurea lo studente deve presentare presso la Segreteria Studenti:

- a) la domanda di ammissione all'esame finale (redatta in carta legale). La domanda conserva validità per l'intero anno accademico;
- b) la scheda di prenotazione all'esame finale, secondo le seguenti scadenze:
 - sessione estiva: dal **21 al 30 aprile**
 - sessione autunnale: dal **1° al 10 settembre**
 - sessione ordinaria e straordinaria: dal **1° settembre al 20 dicembre**

Lo studente, in sede di presentazione della domanda, attesta, con una propria dichiarazione sostitutiva redatta su apposito modulo, di essere a conoscenza che, per laurearsi, deve aver sostenuto e verbalizzato tutti gli esami previsti dal piano individuale degli studi entro i 20 giorni liberi che precedono la seduta di laurea.

Lo studente può eventualmente attestare, con propria dichiarazione sostitutiva redatta su apposito modulo, di aver superato esami non ancora registrati in Segreteria Studenti alla data della domanda purché sia verificata l'avvenuta registrazione prima della seduta di laurea.

Lo studente che, dopo aver presentato la domanda di ammissione all'esame di laurea e la scheda di prenotazione entro i termini stabiliti dal Regolamento, non intenda più parteciparvi, dovrà presentare una dichiarazione di rinuncia alla Segreteria Studenti. Per l'iscrizione ad un appello successivo dovrà ripresentare la domanda di ammissione, scheda di prenotazione ed, eventualmente, la domanda di ammissione all'esame finale.

6. Formazione della Commissione di valutazione della prova finale della laurea magistrale

Alla scadenza dei termini previsti per la presentazione delle schede di prenotazione all'esame di laurea, relative a ciascuna sessione, la Segreteria Studenti comunica al Preside l'elenco dei laureandi ed i rispettivi relatori.

Per la valutazione delle prove finali, il Preside nomina commissioni costituite minimo da 7 e massimo da 11 membri incluso il relatore, di cui almeno 4 tra docenti o ricercatori della Facoltà; il Preside nomina inoltre il Presidente della commissione, che è il responsabile della procedura.

Le commissioni sono comunque validamente costituite con la presenza minima di 7 commissari, compreso il Presidente.

Ad ognuno dei candidati è assegnato, dal CCS o dalla Commissione Lauree, un correlatore che può essere ogni docente titolare di corso, di contratto di insegnamento sostitutivo, ricercatore o cultore della materia, nonché persona esterna al mondo accademico che presenti una specifica professionalità con riferimento alla materia e all'oggetto della prova finale.

Ai membri delle commissioni viene inviata comunicazione scritta, anche per e-mail, dell'avvenuta nomina con indicazione della data in cui la commissione è convocata, in seduta aperta al pubblico, per la discussione delle tesi.

I decreti di nomina delle commissioni, in cui sono indicate anche le date fissate per la discussione delle tesi, saranno resi pubblici a mezzo affissione nelle apposite bacheche e pubblicazione nel sito internet della Facoltà.

7. Valutazione della prova finale per la laurea magistrale

Lo studente, 20 giorni prima la data della discussione della tesi, deve:

- a) consegnare in Segreteria Studenti il libretto universitario ed una copia dell'elaborato predisposto per lo svolgimento della prova finale, debitamente firmato dal candidato e dal relatore;
- b) far pervenire al Presidente della Commissione, al relatore e al correlatore assegnatigli, una copia cartacea e/o su floppy disk o CD della sua tesi;
- c) far pervenire al Presidente e ai restanti membri della Commissione un breve sunto della tesi (massimo 5 pagine) integrato dalla bibliografia.

Il candidato dovrà discutere il proprio lavoro di fronte alla Commissione in un esame pubblico.

Il voto finale è determinato dalla media dei voti degli esami corrispondenti ai 120 CFU della laurea magistrale (non considerando le attività che non danno luogo ad una valutazione in trentesimi) espressa in centodecimi, ponderata per il numero dei crediti di ogni esame, alla quale si aggiunge il punteggio assegnato all'esame della prova finale, fino alla concorrenza di 110/110.

Per la determinazione del punteggio della prova finale la Commissione può assegnare:

- da **0 a 7** punti per la valutazione della tesi;
- da **0 a 4** punti per la valutazione della carriera tenendo conto di:
 - a) tempo di conclusione degli studi (in corso o max 1 anno fuori corso);
 - b) numero dei CFU conseguiti con lode;
 - c) numero di esami conseguiti all'estero durante esperienze Erasmus con un punteggio equivalente ad almeno 27/30.

L'assegnazione dei punti da attribuire all'esame finale può essere fatta all'unanimità oppure, in caso di disaccordo tra i commissari, come media aritmetica del punteggio assegnato dai singoli commissari.

La lode può essere attribuita, su parere unanime della Commissione, allorché il punteggio complessivo raggiunga i 110/110, valutando sia il valore della tesi e la chiarezza di esposizione, sia la carriera complessiva dello studente.

La commissione deposita presso il Presidio Didattico il verbale dell'esame di laurea, che comprende una valutazione dell'esame finale con il punteggio assegnato ed il voto finale di laurea, espresso in centodecimi.

Il voto minimo per il superamento della prova finale è sessantasei centodecimi (cfr. art. 31, comma 3, del Regolamento Didattico di Ateneo).

Tirocinio LM59 “Scienze della comunicazione pubblica, d’impresa e pubblicità”

Art. 1 Obiettivi del tirocinio

1. Si tratta di un tirocinio curriculare, che dà diritto all’acquisizione di crediti formativi nell’ammontare stabilito dal relativo piano di studi, ed è obbligatorio per completare il percorso di studi. Ha finalità di formazione e di orientamento: 1) integrare, con attività pratiche, la formazione dello studente; 2) stabilire un primo contatto con il mondo del lavoro, che orienti lo studente nelle sue future scelte professionali.
2. Le attività da svolgere sono finalizzate all’acquisizione di esperienze nell’ambito della comunicazione organizzativa, intesa come attività che supporta strategie, politiche e obiettivi di un’organizzazione, si tratti di imprese, enti o istituzioni.

Art.2 Modalità del tirocinio

Il tirocinio può essere svolto secondo le seguenti tipologie:

- a) permanenza in strutture esterne all’Ateneo
- b) permanenza in strutture interne all’Ateneo
- c) esonero per esperienze pregresse o in corso

Le tre tipologie si articolano secondo le modalità di seguito indicate:

a) Tirocinio in strutture esterne

1. La permanenza in strutture esterne è prevista per un periodo massimo di 3 mesi e per un ammontare totale di **200 ore**.
2. Nel periodo di svolgimento del tirocinio è prevista l’assistenza di un **tutor universitario** (solitamente scelto tra i membri della Commissione tirocini e stage, o in alternativa fra i docenti del Corso di Laurea) e di un **tutor aziendale** (indicato dalla struttura ospitante), ai quali il tirocinante potrà rivolgersi per ogni problema. In particolare, quale tutor universitario potrà essere indicato anche il relatore di tesi qualora quest’ultima sia direttamente connessa all’attività di tirocinio. In questo caso, accanto al relatore, è indicato quale secondo tutor universitario uno dei membri della Commissione stage e tirocini.
3. Nel periodo di svolgimento del tirocinio, il tirocinante è tenuto a rispettare gli obblighi e a svolgere le attività secondo quanto definito in un apposito **Progetto Formativo**.
4. A conclusione delle attività di tirocinio, il tirocinante dovrà consegnare in Segreteria Didattica il **Libretto diario**, debitamente compilato dallo studente e firmato dal tutor aziendale, e la **Relazione finale tirocinante**. Al punto “1. Descrizione attività svolta”, di quest’ultimo modulo, il tirocinante dovrà illustrare in forma sintetica l’attività svolta, con specifico riferimento agli obiettivi e modalità del tirocinio definiti nel Progetto Formativo.
In particolare, la relazione dovrà contenere adeguati riferimenti agli obiettivi indicati nel progetto formativo.
La documentazione dovrà essere consegnata alla Commissione stage e tirocini alla conclusione delle attività di tirocinio.

b) Tirocinio in strutture interne

Si applicano i punti da 1 a 4 del precedente paragrafo a), art. 2, salvo quanto di seguito previsto.

1. Non è prevista alcuna Convenzione. La Commissione Stage e Tirocini comunicherà all'Ateneo l'elenco degli studenti assegnati alle strutture interne per lo svolgimento del tirocinio (con lettera indirizzata al Rettore e ad ognuno dei Responsabili delle singole strutture).
2. Per la definizione delle modalità di tirocinio si utilizzerà un Modello di Progetto Formativo appositamente predisposto per le strutture interne. Il modello prevede la firma di uno dei membri della Commissione Stage e Tirocini, del Responsabile e/o tutor della struttura interna, e dello studente per presa visione.
3. Per tutto il resto (compilazione del Libretto-diario e della Relazione finale tirocinante), valgono le stesse modalità indicate per il tirocinio in strutture esterne.

c) Esonero per esperienze pregresse o in corso

1. Le esperienze pregresse o in corso sono valutate secondo le stesse modalità di attribuzione crediti previste per il tirocinio in strutture interne e esterne: si richiede che siano state effettuate **almeno 200 ore** di attività, che daranno diritto all'attribuzione dei **crediti** previsti dal piano di studi. In particolare sarà valutata dalla Commissione stage e tirocini la congruità fra l'attività svolta o in corso e i progetti formativi previsti per i tirocinanti.
2. L'esonero si può richiedere per attività in corso o che siano state svolte entro gli ultimi tre anni a partire dalla data di scadenza della richiesta.
3. Lo studente dovrà presentare in Segreteria Studenti una domanda di convalida esame ai fini del Tirocinio, utilizzando l'apposito modello in distribuzione presso la suddetta segreteria, allegando la documentazione attestante l'attività svolta.
4. Il richiedente dovrà allegare alla domanda: una **Relazione** sull'attività svolta (ogni relazione dovrà avere una lunghezza di circa 5 pagine; le pagine devono avere un formato standard di circa 2000 caratteri); una **Certificazione del responsabile** della struttura ove sono state svolte le attività (il responsabile della struttura dovrà anche controfirmare la Relazione del richiedente); eventuale altra documentazione.
5. La Segreteria Studenti trasmetterà la relativa documentazione alla Commissione Stage e Tirocini, che valuterà la richiesta e deciderà in merito.

Art. 3 Procedura di accesso al tirocinio

Tutte le informazioni sul tirocinio sono disponibili sul sito web del Corso di Laurea (link Tirocinio), dal quale è anche possibile scaricare la modulistica.

Si indicano di seguito soltanto le informazioni preliminari a carattere generale:

1. **Requisiti curriculari richiesti:** iscrizione al II anno di corso
2. **Tempi e scadenze:** il tirocinio può essere effettuato dal 1 gennaio al 31 dicembre, con l'avvertenza che l'espletazione del monte ore complessivo (200 ore) deve avvenire in un periodo massimo di **tre mesi**.
3. **Documentazione per l'accesso al tirocinio:**
Per l'istanza di **tirocinio interno/esterno**:
 - modulo di candidatura
 - foto tessera
 - curriculum vitae in italiano (formato europeo)

Per l'istanza di **esonero**:

- domanda di convalida esame (ai fini del Tirocinio)
- certificazione del responsabile della struttura ove siano state svolte le attività (con l'indicazione del periodo di permanenza e del numero di ore effettuate, dell'area di inserimento, del tipo di attività svolta)
- una relazione del richiedente sull'attività svolta (controfirmata dal responsabile della struttura)
- eventuale altra documentazione attestante l'attività svolta

Art. 4 Commissione Tirocini e Stage

Per tutto ciò che riguarda le procedure di ammissione, attivazione e valutazione dei tirocini, nonché degli eventuali stage, il Corso di Laurea nomina una Commissione Tirocini e Stage composta di almeno due membri scelti fra i docenti del Corso di Laurea. La composizione della Commissione viene ridefinita all'inizio di ogni anno accademico.